

BANDI A 120/1

128.

# GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

## IL MINISTRO DELLE FINANZE

Al Sig. Cancelliere del Censo a

Bologna 12 Marzo 1831.

Con questa mia vengono a lei due esemplari del Decreto Governativo oggi emanato, col quale si prescrive che un quarto della Prediale di quest'anno sia anticipato per metà entro il giorno 31. andante, e per metà entro il 10 Aprile venturo; essendo però esentati i Possidenti pe' quali il quarto della prediale non ascenderebbe a  $\text{L.} 1. 50.$  E' pertanto necessario ch'ella formi immediatamente i libri di riparto, e li spedisca al Signor Prefetto della Provincia (o a chi ne facesse le funzioni) acciocchè possa egli consegnarli all'Amministratore della Cassa della Dativa per l'esigenza. In essi libri si descriveranno ambedue le rate, ossia metà di esso riparto, e presso ciascuna di esse il relativo frutto al quattro per cento; cosicchè per un Contribuente che paga a titolo di quarto, per esempio, Scudi Dodici si descriveranno due rate di Sei Scudi, e si farà apparire la detrazione di Bajocchi 24. da ciascuna. Raccomando la massima sollecitudine nell'importantissimo affare. Attendo ricevuta immediata della presente; compiuti poi i riparti bramo una nota dell'ammontare della tassa per ogni Comune. Intanto mi dichiaro con tutta stima



IL MINISTRO

Ludovico Sturani.



BANDI A 120/9  
Bologna 12 Marzo 1831.

127

## GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

### MINISTERO DELLE FINANZE

*Al*

**L**a separazione delle Province della Marca, e dell' Umbria da Roma à reso indispensabile il dare un centro all' importante ramo dell' Amministrazione Doganale. Per le già Legazioni si esercita ora la vigilanza dalla Direzione Centrale di Bologna, perlochè rimanendo a provvedersi per le Province d' Urbino, e Pesaro, di Ancona, di Macerata, e Camerino, di Fermo, ed Ascoli, di Perugia, e Spoleto, si è riputato opportuno di fissare per esse una Direzione Centrale delle Dogane in Ancona, locchè porta seco uniformità di metodo, e anche maggiore speditezza stante la collocazione del nuovo Dicastero in luogo tanto più vicino agli Uffici che debbano esser regolati.

Questa Direzione Centrale è provvisoriamente affidata al Soprintendente delle Dogane in Ancona, e colla suddetta Direzione Centrale si porranno in ordinaria corrispondenza gli altri Soprintendenti delle suddette Province, i Signori Regolatori delle Dogane, e i Signori Ispettori della forza armata, salvi sempre que' casi ne' quali per alcuna particolare ragione credessero doversi direttamente rivolgere a questo Ministero. Alla revisione pur della Direzione Centrale, le Dogane sottoporranno provvisoriamente i lor conti cominciando da quelli del Febbrajo perduto coi soliti metodi, come praticavano verso la Tesoreria in Roma.

Attendo ricevuta della presente, e mi protesto con istima.

*Il Ministro*

**L. STURRANI.**





# GOVERNO PROVVISORIO

## DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

**I**l cessato Governo provvisorio della provincia di Bologna conobbe quanto importasse la sollecita unione delle provincie fatte libere e la formazione in Bologna di un congresso nazionale dei deputati di quelle Città che si reggono con separati comitati governativi, senza che, per la strettezza del tempo, si potesse curare di proporzionare esattamente il numero dei deputati alla rispettiva popolazione. E sebbene fosse proposto di poi di riordinarne l'assemblea colla proporzione suddetta pure all'intendimento di non ritardare la formazione del nuovo Governo e le discussioni sulle leggi de' comizi fu risoluto di soprassedere ad un tale ordinamento. Ora però che per istraordinarie cagioni si è dovuto sospendere le adunanze e concedere uno spazio di tempo per la convocazione dei deputati fino al 31 del mese corrente, il Governo provvisorio delle ptovincie unite ha deliberato che nel frattanto sia con una norma regolare stabilito il numero dei deputati che da ciascheduna provincia si dovranno inviare all'assemblea proporzionatamente alla rispettiva popolazione, affinchè nelle deliberazioni che si prenderanno il voto dei rappresentanti corrisponda al numero dei rappresentati. Quindi ordina quanto segue.

1. Ciascun distretto avrà un deputato per 30,000. abitanti, e nelle frazioni si terrà per compiuta la somma ove superi la metà, e quando non vi giunga, non sarà considerata.

2. Perciò la provincia e distretto di BOLOGNA avrà dieci deputati.

La provincia di FERRARA ne avrà sette; pel distretto di Ferrara sei, uno per Lugo.

La provincia di RAVENNA ne avrà cinque; due pel distretto di Ravenna, uno per Imola, due per Faenza.

La provincia di FORLÌ ne avrà sei; due per Forlì, due per Cesena, due per Rimini.

La provincia d'URBINO, E PESARO ne avrà sette; due per Urbino, due per Gubbio, uno per Pesaro, uno per Fano, uno per Senigallia.

La provincia di ANCONA ne avrà cinque; due per Ancona, due per Jesi, uno per Osimo.

La provincia di MACERATA ne avrà otto; tre per Macerata, uno per Fabriano, uno per Recanati, uno per Loreto, uno per S. Severino, uno per Camerino.

La provincia e distretto di FERMO ne avrà tre.

La provincia d'ASCOLI due; uno per Ascoli, uno per Montalto.

La provincia di PERUGIA ne avrà sei; tre per Perugia, uno per Città di Castello, due per Foligno e Todi.

La provincia di SPOLETO e RIETI ne avrà cinque; uno per Spoleto, uno per Norcia, due per Terni, uno per Rieti.

I deputati delle provincie unite si troveranno in Bologna nel 31 del mese corrente secondo l'avviso pubblicato dal Presidente dell'Assemblea.

Dato dal Pubblico Palazzo del Governo in Bologna li 12 Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio

IL PRESIDENTE

**GIOVANNI VICINI**

VINCENZO CRISTINI *Segretario*

Bologna Tipografia Governativa Sassi.



# NOTIFICAZIONE

---

**C**on ordine del giorno del 7. corrente emanato dal Comando Militare della Guardia Nazionale di Forlì si rende a pubblica notizia quanto segue cioè:

„ Per notizia Ufficiale venuta per istaffetta si è saputa la Rivolu-  
„ zione della Savoja. Da una lettera di Lione del giorno 24. si è pu-  
„ re saputo, che i rifugiati Italiani sono entrati in Savoja in due  
„ colonne l'una comandata dal Generale Goveano, l'altra dal Ge-  
„ nerale Regis, e che questi si sono diretti sopra a Chambéry, e  
„ che i Francesi hanno portate le loro forze ad Ivrea.

Macerata 14. Marzo 1831.

## IL COMITATO DI GOVERNO PROVVISORIO

*Conte TELESFORO CARRADORI*

*Avvocato CANDIDO PAOLETTI*

*Marchese FILOPOLITO CONSALVI*

*ANTONIO LAZZARINI Supplente.*



**GOVERNO PROVVISORIO**  
**DELLE PROVINCE UNITE**  
**ITALIANE**

**L**a causa comune della nostra libertà richiede una comune difesa. E noi vedemmo tutti i cittadini, per quanto era in loro, mostrarsi pronti ovunque a posporre al ben pubblico il privato interesse. Alcuni ardenti per gioventù e per coraggio corsero alle armi non curando l'utile che ritraevano dalle professioni loro; chè prima professione d'ognuno è quella di cittadino. Alcuni chiamati ad alti impieghi rinunziarono gli emolumenti del grado loro, o di ciò solo si contentarono che appena bastasse al proprio sostentamento! Ma con tutto ciò i bisogni presenti dello stato sono tali e tanti che i prodotti ordinari non bastano. E chi non sa che al cessare del Governo papale trovammo quasi interamente esauste le pubbliche casse! Che i vari Comitati provvisori di Governo prima dell'unione delle provincie non solo abolirono alcuni Dazi e ne diminuirono altri, ma per provvedere ai particolari bisogni dei loro distretti disposero anticipatamente di gran parte dei redditi derivanti dalla prima rata prediale di già scaduta! Ora dovendo il Governo provvedere tosto alla mancanza momentanea dei mezzi per supplire a spese urgentissime, per provvedere armi, vestire soldati e mantenerli, si trova nella dura necessità di ricorrere a spedienti straordinari: ma gli arbitrari, fondati sull'opinione, che peserebbero su pochi rifuggono dall'animo di un Governo libero cui la giustizia debb'essere unica norma. E' quindi d'uopo che tutti i possidenti, esclusi i più poveri, si prestino ad anticipare una parte dell'annuo tributo per soccorrere alle necessità dello stato; cui in avvenire cessati i bisogni presenti, stabilito un piano economico di pubblica Amministrazione, e messe a disposizione del Governo le pubbliche rendite, non sarà malagevole il mantenersi con retta bilancia fra i redditi pubblici e le pubbliche spese.

Perciò volendo riparare allo sbilancio istantaneo col minore possibile aggravio della popolazione, il Governo

**D E C R E T A**

1. Sarà esatta un'anticipazione della dativa reale equivalente ad un quarto del suo prodotto annuale su tutto il territorio dello stato.
2. Saranno esenti dalla suddetta anticipazione i Censiti che non pagano più di scudi sei l'anno ossia uno scudo per ogni bimestre.
3. Questa anticipazione sarà rimborsabile per metà sulla quinta, e per l'altra metà sulla sesta rata del corrente anno 1831.
4. Potrà essere pagata in due rate, cioè, la prima nel giorno 30 corrente, la seconda nel giorno 10 Aprile.
5. All'esigenza di essa anticipazione sarà applicabile l'uso de' privilegi fiscali come per l'imposta prediale.
6. Ai Censiti sovventori nell'atto del pagamento saran riasciati dei ricevuti, o boni versabili per contanti nella Cassa dello Stato all'epoca sovra stabilita per il rimborso.
7. E' accordato ad ogni Censito sovventore sulle somme che dovrà versare un interesse o frutto del quattro per cento scontabile all'atto del pagamento.
8. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna il 14 Marzo 1831.

*Pel Governo Provvisorio*  
**IL PRESIDENTE**  
**GIOVANNI VICINI.**

VINCENZO CRISTINI Segretario.



BANDI A 120/9 3  
72

# NOTIFICAZIONE

Col *Proclama* del 12 prossimopassato febraro, il Comitato eletto al Governo di questa Provincia invitò ogni cittadino che fosse giunto all'età di anni dieciotto, e non avesse oltrepassati i cinquanta, a mettersi nel numero delle Guardie Nazionali, nelle quali, siccome dichiarava il Comitato, risieder deve la forza esecutrice delle leggi, e la difesa della patria e dell'ordine pubblico. Con Notificazione del giorno 16 lo stesso Comitato procedendo in più stretti termini al necessario completamento di detta guardia, fece manifesto che tutti i cittadini dell'età sopraindicata aveano obbligo a tale servizio, salvo il potersi far supplire ne' modi disposti dalla medesima Notificazione.

Uno de' primi pensieri del Signor Generale Olivieri nel prendere il comando militare di questa provincia si fu l'affrettare in tutte le regole la perfetta organizzazione della Guardia Nazionale: e con Avviso del 28 detto mese richiamò i buoni, e bravi Pesaresi all'adempimento del citato decreto 16 febraro.

Il pubblico servizio e il vero scopo della istituzione di tale guardia, rendendo necessario un sistema più efficace, vengono pubblicate le seguenti prescrizioni relativamente all'obbligo de' cittadini per la detta guardia: le quali dovranno eseguirsi fino a nuova governativa disposizione sul regolamento generale della guardia.

ART. I. La Guardia Nazionale si compone di tutti i cittadini dell'età dai 18 ai 50 anni compiuti, che non fanno parte della Truppa di Linea.

ART. II. I cambj sono proibiti, salve l'esenzioni, delle quali si parlerà in appresso.

ART. III. Non sono obbligati al servizio personale della Guardia Nazionale

1. Gli Ecclesiastici costituiti negli ordini maggiori.
2. Le prime Autorità civili sì della Città, che delle Comuni.
3. I Componenti i Consigli Municipali sì delle Città, che delle Comuni.
4. I Giudici.
5. I Professori dell'Università, e dell'Istituto.
6. L'Intendente di Finanza.
7. Il Direttore della Posta.
8. I Commissarj di Polizia.
9. Tutti i Maestri di Scuole normali approvati dal Governo.
10. I Convittori di Collegio.

ART. IV. Sono dispensati dal servizio personale con l'obbligo del pagamento di una tassa

1. Tutti i Capi d'Ufficio.
2. Tutti i primi Segretarj.
3. Tutti i Cancellieri
4. I Medici, e Chirurghi di campagna.
5. Gl'Ingegneri addetti al Governo.
6. I Chierici iniziati negli ordini minori.

ART. V. Sono esenti dal servizio personale della Guardia Nazionale

1. I Cursori tanto Civili, che Criminali.
2. Quelli che inservono all'illuminazione della città.
3. Gl'Infermieri dell'Ospedale.
4. I Doganieri.
5. I Servitori che vestono livrea.
6. Tutti quelli che vivendo alla giornata non potrebbero impiegare un giorno al servizio della guardia senza mancare di vitto.

ART. VI. Sono interdetti dal servizio della Guardia Nazionale

1. I decaduti dai diritti civili o civici.
2. I Custodi delle prigioni e simili agenti del Tribunale Criminale o di Polizia.
3. Quelli che sono sotto la sorveglianza della Polizia.
4. I Vagabondi.

ART. VII. In caso di malattia o di qualunque altro legittimo impedimento le guardie saranno dispensate temporariamente dal servizio. Nel caso di malattia, l'ammalato dovrà far presentare l'attestato di un Medico o Chirurgo all'Ufficio della Guardia Nazionale. Nel caso di legittimo impedimento si presenterà al suddetto Ufficio, il quale riconosciuta giusta la domanda dichiarerà la guardia dispensata dal servizio. Alla guardia dispensata sarà sostituita la guardia che segue per turno.

ART. VIII. Il Comando Superiore di questa Provincia essendo incaricato di provvedere al pronto adempimento delle suddette disposizioni, dovrà presentarsi al medesimo qualunque reclamo su tale oggetto.

Data in Pesaro li 14 marzo 1831.

*Il Comitato*

F. CASSI

G. MAMIANI

D. PAOLI

G. BELIARDI





# PROVINCIE UNITE ITALIANE

IL GENERALE DI DIVISIONE

## GIUSEPPE GRABINSKI

COMMENDATORE E CAVALIERE DI DIVERSI ORDINI

### ORDINE DEL GIORNO

*Alle Guardie Nazionali, ed ai Soldati d' ogni arme  
di Lugo, di Ravenna, di Cervia, e di Cesenatico.*

### SOLDATI

**V**oi pure appena mi presento mi chiedete di combattere. Ecco la dimanda di tutte le Guardie Nazionali Italiane. E quando il vostro Generale vi dice di star pronti, e di aspettare, Voi fremete. Soldati! Questo chieder la battaglia, questo fremer dell' aspettarla „ è Italiano sì „ è degno di soldati Italiani, „ è il coraggio. Ma credete a me. V' ha un altro coraggio più grande, più difficile, più imponente. Il coraggio di ubbidir ciecamente, il coraggio di confidar nel Governo, il coraggio insomma della subordinazione. Io non mi lagno di Voi, o Soldati: io vo superbo di comandarvi. Son vecchio, son tranquillo per ora; ma se il momento arrivi, che si abbia a combattere anche contro una forza maggiore, son vecchio, ma son Polacco, e vi chiamerò ad una Guerra di disperazione. So, che pronti come eravate a passar Pò Primaro siete pronti a passar il Rubicone. Ebbene; lo passeremo, e l' ora non sarà lontana.

Ora mi rivolgo a Voi, o Ravennati: Qui in questa veneranda Città giacciono l' ossa di Dante Alighieri, che da cinque secoli fremono di Libertà. Giuriamo su quella tomba, e giuriamo tutti o di vincere, o di morire. V' ha egli qualcuno che dubiti ancora? V' ha egli qualcuno, che non sappia ancora a qual partito attenersi? Ecco due partiti. O le Commissioni, le calunnie, le forche, e le morti infami: o il Campo di Battaglia. Scegliete. VIVA LA LIBERTA'. Io so che il Campo di battaglia è la vostra scelta.

Dal Quartiere Generale di Ravenna li 13. Marzo 1831.



## GRABINSKI

*Lugo per Melandri.*



**IL GOVERNO PROVVISORIO  
DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE**

**C**onsiderando essere necessario all'ordinamento delle pubbliche Finanze che cessi ogni difformità nelle regole e nella esazione de' Dazi delle Dogane, sostituendo in tutte le Provincie unite Italiane una sola ed eguale Tariffa a quella che i Governi rispettivi delle Provincie avessero ne' primordii loro adottato.

E visto che quella del 22 Dicembre 1803 colle modificazioni operatesi nella medesima in forza del Decreto del Governo Provvisorio della Città e Provincia di Bologna del dì 8 di Febbraro p. p., ed approvata dal Governo medesimo con dispaccio del dì 26 dello stesso mese N. 1276, può soddisfare al bisogno, sino a che il Governo potrà occuparsi di ogni altro miglioramento possibile anche in questa parte di pubblica Amministrazione.



**DECRETA**

La Tariffa del 22 Dicembre 1803 colle modificazioni fattesi alla medesima, e quale viene ora pubblicata, sarà osservata in tutte le Dogane delle Provincie unite Italiane.

Bologna 16 Marzo 1831.

PER IL GOVERNO PROVVISORIO  
IL PRESIDENTE  
**GIOVANNI VICINI.**



13  
doppio

BANDI A 120/30 96.226

# IL GOVERNO PROVVISORIO DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

Visto gli Articoli 15, 16, e 18 dello Statuto 4 Marzo corrente coi quali si dispone che le provincie saranno amministrate da un Prefetto e da un consiglio di Prefettura; che il potere esecutivo determinerà le funzioni dei Prefetti e dei Consigli di Prefettura entro i limiti dell'amministrazione e della Polizia Provinciale, e che potrà nominare, ove crederà opportuno dei Vice-Prefetti nei Capi luoghi dei distretti con quelle attribuzioni che riputerà conveniente di concedere ai medesimi.

Visto il Decreto del 16 Marzo col quale son nominati i Prefetti e i Vice-Prefetti.

Considerando che nell'atto che essi assumono le loro funzioni rispettive è necessario determinare le attribuzioni del loro Governo

## DECRETA

### TITOLO I.

#### Dei Prefetti.

1. Il Prefetto è l'organo immediato del Governo nella Provincia: dirama le Leggi e i Regolamenti a tutti i Comuni; li pubblica, e li fa eseguire.
2. Presiede al Consiglio di Prefettura.
3. E' incaricato della Tutela amministrativa dei Comuni della Provincia, colla facoltà di approvare o sospendere le deliberazioni delle Autorità Comunali in fatto di pubblica amministrazione; meno quelle, che riguardano i preventivi, consuntivi, e sopraccarichi straordinarij Comuni, la cui approvazione definitiva è riservata al Ministro dell'Interno.
4. Interviene o personalmente, o per mezzo dei Vice-Prefetti, o altre persone da lui delegate specialmente a tutti i Consigli Comunali della Provincia, ma senza voto deliberativo.
5. Veglia, perchè le spese a carico della Provincia, e dei Comuni siano fatte colla debita economia.
6. Nessun mandato può essere pagato dal Cassiere della Provincia se non è sottoscritto dal Prefetto, dal Segretario Generale, e dal Capo Contabile della Prefettura.
7. Il Prefetto manda al Ministro dell'Interno i preventivi, consuntivi, e proposizioni dei sopraccarichi straordinarij dei Comuni coll'opportune riflessioni.
8. In tutti i casi, eccetto quelli di gravame, il Prefetto è il solo organo, per cui debbano essere avanzati ai Ministri i reclami: ed egli sotto la sua più stretta responsabilità è tenuto a presentarli colla massima sollecitudine accompagnati dalle sue osservazioni.
9. In caso di gravame o di ritardata provvidenza per parte del Prefetto si ricorre direttamente ai Ministri.
10. Il Prefetto forma ogni anno in compagnia del Consiglio di Prefettura il conto presuntivo delle spese della sua Provincia.
11. Rende conto della sua Amministrazione al Governo.
12. Non può allontanarsi dalla Provincia senza il permesso del Ministro dell'Interno.
13. Delega in sua mancanza un Consigliere di Prefettura a suo piacere per rappresentarlo. Non essendo stato delegato alcuno dal Prefetto, le sue funzioni sono esercitate dall'Anziano di età fra i Consiglieri.
14. Ha nella Provincia la sorveglianza sulla Polizia.
15. E' in corrispondenza diretta coi Ministri per li rami rispettivi di pubblica amministrazione.
16. Un Segretario Generale di Prefettura ha la custodia delle carte, contrassegna le firme del Prefetto, e tiene gli Atti del Consiglio di Prefettura.

### TITOLO II.

#### Dei Vice - Prefetti.

17. Il Vice-Prefetto dipende interamente dalle istruzioni del Prefetto, e lo rappresenta nel Circondario della sua Giurisdizione.
18. E' specialmente incaricato di diramare le leggi, ed ordini del Governo; di vegliare alla loro esecuzione, e di mantenere la tranquillità, e sicurezza interna.
19. E' l'organo, pel cui mezzo debbono essere avanzati dagli abitanti del distretto i reclami al Prefetto, o ai Ministri, meno il caso preveduto dall'Articolo nono.
20. In questo solo caso, e quando gli venissero dati direttamente ordini dai Ministri, ha con essi immediata corrispondenza.
21. Trasmette al Prefetto i preventivi, consuntivi, e proposizioni di sopraccarichi straordinarij dei Comuni del suo distretto colle opportune riflessioni, affinchè il Prefetto ne faccia l'uso prescritto dall'Articolo settimo.
22. Inoltra al Prefetto il suo parere motivato su tutti gli oggetti amministrativi, che riguardano il suo distretto: provvede direttamente nei casi d'urgenza, e delle provvidenze prese rende conto al Prefetto senza ritardo.
23. Non può allontanarsi dal suo distretto senza il permesso del Prefetto, il quale non può accordarlo per più di quindici giorni senza sentire il parere del Ministro dell'Interno.
24. Ha un Segretario di Vice-Prefettura che oltre prestargli il servizio di Ufficio, lo rappresenta in caso di allontanamento, o impedimento.

### TITOLO III.

#### Dei Consiglieri di Prefettura.

25. Vi sono quattro Consiglieri di Prefettura per ogni Provincia.
26. Sono nominati dal Governo dietro proposta del Prefetto fra gli abitanti della Provincia, e possibilmente in modo che ciascun Distretto, o Paese considerevole di essa abbia il suo rappresentante nel Consiglio di Prefettura.
27. Quei Consiglieri che non hanno domicilio stabile nel Capo Luogo della Provincia avranno un'indenizzo mensile di Scudi 20. Quelli che sono ivi domiciliati avranno Scudi 15.
28. Il Prefetto sente il parere de' Consiglieri sugli affari Comunali, sulle Tasse Provinciali, sulle cose d'acque, e strade appartenenti alla Provincia. Può chiedere il loro parere su qualunque altro oggetto governativo.
29. Il parere dei Consiglieri è consultivo: la risoluzione definitiva dipende dal Prefetto. Sono però in un verbale apposito registrati i pareri di ciascuno, e i principali motivi, a cui si appoggiano. Il Prefetto nel render conto al Ministro dell'Interno della sua risoluzione, deve trasmettere copia del verbale della discussione tenuta in proposito.
30. Le sedute del Consiglio di Prefettura sono presiedute dal Prefetto, e il Segretario Generale ne redige i verbali, che conserverà negli atti della Prefettura. I verbali dovranno essere firmati dal Prefetto da tutti i Consiglieri presenti, e dal Segretario Generale.

### TITOLO IV.

#### Disposizione generale.

31. Il soldo dei Prefetti, Vice-Prefetti e Segretarij di Prefettura e Vice-Prefettura sarà stabilito in appresso dal Governo, per apposito decreto.
  32. Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.
- Dato in Bologna dal Pubblico Palazzo  
li 18. Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio

IL PRESIDENTE

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI Segretario.



# PROCLAMA

IL GENERALE DI BRIGATA

## GIUSEPPE SERCOGNANI

Cavaliere dell'Ordine della Legion d'Onore  
Comandante la Vanguardia dell'Armata Nazionale



**L** valoroso e il prode combattendo con coraggio senza vili ed ascose insidie affronta il Nemico. Di tal modo si diportarono le generose Italiane falangi, che dal Po al Tronto inalberando il glorioso vessillo della libertà vennero ovunque salutate con grido universale di gioia, e di entusiasmo. Non così però i nostri nemici, i quali pavidi, e tremanti entro le romane mura ordirono fra l'ombra del silenzio vili, ed insidiose trame dirette ad accendere la guerra civile, per conservarsi quella tirannide, che da tanto tempo esercitarono sulla più bella regione d'Europa, e il di cui giogo veggono per sempre infranto.

Ne porge una prova il fanatico Editto del Cardinal Bernetti del giorno 12 Febbraro, al quale io risposi con tutta la moderazione col Proclama pubblicato dal mio Campo sotto Ancona il 15 corrente.

Nel mentre pertanto l'Italia respira le prime soavissime aure di Libertà, alla quale tutti i popoli avidamente anelavano, i nostri nemici punto non scoraggiati dal generale fremito d'indignazione eccitato in ogni petto da quel primo Editto, han tentato di farne di soppiatto circolare un secondo impresso in Roma il giorno 18 Febbraro, firmato dallo stesso Cardinale Bernetti. Accumulandosi in esso menzogna a menzogna si cerca far credere, che il conculcamento della Religione, la devastazione delle Provincie, la Coscrizione, lo spoglio della Chiesa, e l'infrazione degli spirituali diritti della S. Sede sieno lo scopo delle nostre azioni.

A disperdere tali accuse falsissime parlino per noi le Contrade tutte dalle nostre Legioni percorse ove fu costantemente la nostra Santa Religione inculcata e protetta; rispettato il Clero; incontaminate le Chiese; rimossi enormi aggravj; nessuno violentemente obbligato a prender' Armi; e venerato il Pontefice qual Vicario di Cristo.

Ripeterò qui nuovamente, che vuolsi soltanto spezzato il giogo tirannico, che cotanto ne oppresse, separando lo Scettro dalla Tiara, che mal si congiungono. Son sicuro inoltre, che consigliati meglio con quello spirito Evangelico, di cui Eglino sono i primi interpreti, non vorranno prevalersi disperatamente di quelle armi spirituali, di cui ci minacciano, mentre io chiamo a gravitare sulle loro vantate religiose coscienze anche una stilla di sangue, che avesse a versarsi per di loro colpa.

Mercè però l'attività, e lo zelo delle stesse Provincie, le quali si vogliono dalla S. Sede allarmare, e porre a soquadro tali Sanguinarie Stampe sono tutte in quantità infinita pervenute in mie mani insieme al loro portatore Pietro Capobianchi, che in distinti Plichi diramar le dovea a tutte le Autorità delle Marche, e specialmente all' Emo Sig. Card. Benvenuti qual Legato a Latere.

Io mi aveva proposta la più grande moderazione, ma siffatto vile, e basso procedere non può non eccitarmi ad un giusto sdegno, ed astringermi a quelle misure di rigore, che sono inevitabilmente necessarie per impedire il rovinoso effetto di sì detestabili insidie.

Sappiano infine questi nostri nemici, che la bandiera Nazionale ha volato dalla sponda del Po a quella del Tronto in diciotto giorni, che sventola su i baluardi di San Leo, e di Ancona, dove gemevano tanti infelici, or liberati avventurosamente, che ho già diretto le mie Colonne sopra Fuligno, e che sono abbastanza forte per continuare la mia marcia sulle rive del Tevere.

Nè fia che d'ora innanzi io più tratti la penna a ribattere ogni altro scritto che publicar si potesse, ma abbandonandoli col silenzio al meritato disprezzo, risponderò come addicesi ad onorato militare coll' armi.

IL GENERAL COMANDANTE



G. CAV. SERCOGNANI



# PROCLAMA

---

La fortezza di Ancona, vantato baluardo del regno pontificale, è caduta. La rivoluzione vittoriosa, dopo di avere corse le Marche, è giunta a Spoleto, ed a Perugia. Ma mentre il popolo rivendicava i suoi diritti contro la tirannide, il Pontefice, in difetto di mezzi più legittimi e più convenienti all'altissima sua dignità, che tutti amiamo di venerare, non isdegnava di discendere alle arti più riprovate a fine di fermare, se pur fosse possibile, o di ricollocare il giogo sulle nostre spalle.

Egli con Notificazione dei 14 Febbraro mandava suo Legato *a latere* il Cardinale Benvenuti Vescovo di Osimo, il quale, secondoche dice la Notificazione, obedendo *volenteroso* si proponeva di trascorrere di persona le nostre provincie.

E venne infatti, e le trovò insorte: nè perciò ristette, o tornò indietro: ma entrò come Vescovo nella detta Città per compiere in occulto la sua missione, mentre pur era in debito di manifestare quella pubblica qualità, che sapeva essere comunemente ignorata, e la intenzione di rinunziarvi, posto che volesse rimanere soltanto come Padre e Pastore. Ma è chiaro ch'egli intendeva invece a nascondere sotto il manto di Vescovo la qualità del Legato, ed a servirsi come di scudo e di arme della influenza legalmente esercitata qual Pastore del Popolo.

E per vero il 16. Febbraro si dirigeva al Vescovo d'Osimo un dispaccio della Corte di Roma, in cui si mostrava che le prime operazioni del Vescovo Legato davano conforto al Papa Sovrano, e ricordato il *buon animo* ed il *sangue freddo* con che *si era accinto alla missione, e la sicurezza de' buoni risultati*, si attendeva *dalla sperimentata avvedutezza di lui*, che fossero chiamati ad una volontaria difesa del Governo papale *tutti gli atti alle armi, e provocati ad una CONTRO-RIVOLUZIONE*. Voleva il S. Padre che di questi mezzi, che *soli* gli rimanevano, si facesse *uso immediato ed efficace*; ed attendeva dal Pastore delle anime *un Piano di Generale sommossa*, in cui si accennassero i mezzi per giungere ad operarla, e quelli pe' quali occorresse il concorso del suo Governo. Si promettevano infine Proclami stampati da spargere fra il Popolo in gran copia.

Era adunque grandemente minacciata la pubblica tranquillità, ed il Vescovo di Osimo era pericoloso nemico da non potersi ritenere nelle Provincie fatte libere. Perciò al fine di provvedere alla necessaria difesa dell'ordine pubblico, ed al mantenimento della ricuperata libertà, abbiamo dato opera, perchè il legato *a latere* del Pontefice, salvi tutti i riguardi dovuti alla dignità episcopale che noi veneriamo, sia condotto fuori de' confini delle terre sottratte alla dominazione del Papa, e facciamo noto che chiunque, sovvertito dalle insinuazioni di persone nemiche del pubblico riposo alcuna cosa attentasse contro l'ordine ora stabilito, sarà tosto e severamente punito con tutto il rigore delle leggi, le quali con più forza ancora saranno applicate alla punizione de' sovvertitori.

PIETRO FERRETTI

*Membro del Comitato di Governo della Provincia  
d'Ancona delegato per la Polizia*



# L'ARMATA NAZIONALE ITALIANA AI ROMANI

Quando abbandonammo i nostri lari, nell'istante dell'addio ai nostri congiunti, questo era l'ardente desiderio di tutti, *inalzare il vessillo tricolore in Campidoglio*; questo era il voto universale, *rendere libera Roma*. La più gran parte, e la migliore delle Provincie già soggiogate dalla corte romana risposero con gioja alla voce della Patria, e riunite in una sola famiglia vanno ora superbe di un Governo, che proclama i sacri dritti dell'uomo. L'armata nazionale che tanta parte ebbe nei trionfi della Libertà si avvicina a voi, o Romani, e vi parla come fratelli a fratelli. Mirate l'Europa: è l'amore di Libertà che nutrito da tanti anni nel profondo dei cuori anima oggi ogni lingua, arma ogni braccio. Rompe appena la Francia que' ceppi che un Re ingannato le preparava, e il Belgio, la Inghilterra, la Svizzera, molti stati di Germania, la Polonia, e la Italia seguono il nobile esempio, ed offrono il sangue dei loro figli per l'acquisto del primo fra i beni, la Libertà legale. Sciolta la fatale alleanza ministeriale, sconfitti i satelliti della tirannide, i popoli chiedono ragione ai Re di tanti secoli di oppressione. Essi rispondono con le armi, ma queste cadono loro di mano. La volontà universale li combatte, e il Mondo illuminato li costringe a rinunziare al potere di nuocere.

In mezzo a tanta gloria, nei giorni di esultanza generale, quando ogni cuore palpita per care speranze, voi o Romani vi starete neghittosi? nè la memoria della passata grandezza, nè il dispetto delle ingiurie sofferte basteranno a scuotervi da un vile letargo? Voi fatti bersaglio alla politica di una corte ipocrita, continuerete voi a prestar fede alle sue menzogne? Chi porgerà oggi soccorso a questa *meretrice di Babilonia*? Qual nazione profonderà i suoi tesori, e il suo sangue per questa lupa „ *che dopo il pasto ha più fame che pria* „. Fio- ca è divenuta la sua voce, sospette sono le sue promesse, vani i suoi fulmini se scagliati a difesa del trono, non dell'altare.

Abbominevoli vizj la resero oggetto di esecrazione, e i popoli ch'ella invili bramano ora di lavarsi della macchia di un lungo servaggio. La stolidità crudeltà dei Cesari, o Romani, fiaccò la vostra potenza, la cupidigia dei barbari spogliò i vostri monumenti delle conquistate ricchezze, ma l'astuzia di una corte che s'ingrandiva nelle vostre miserie vi cacciò nel fango, quando distrusse nei vostri petti ogni germe di Libertà, madre feconda di opere generose. I Papi vi trattarono come conquista, e i discendenti dei Gracchi, dei Scipioni, e dei Bruti si videro baciar la polvere calpestata dai superbi che si appellano *servi dei servi di Dio*.

Non arti, non commercio, non scienze vi fecero salire in fama; fu vostra gloria il servire, fu vostro trionfo lo ingannare le nazioni. Ma non respirate voi quell'aere medesimo che alimentava la voce di Tullio? non camminate voi su quel suolo che il sangue di Virginia irrigava? Chi dunque vi spinse a tan-

ta ignominia? la malizia di coloro che vi educarono alla mollezza, e alla viltà. Ma giunto è alfine per voi il giorno di entrare nella libera famiglia Europea. La Libertà recò anche fra voi la sua face, e il nome di Patria non è più straniero su i vostri labbri. Ardite adunque, e sarete liberi per sempre. Alzate un grido, e i vostri tiranni son vinti. Non vi seduchino le loro vecchie arti volpigne. Non credete ai menzogneri che si cuoprono dietro il velo del Santuario. La Religione sta su i loro labbri, ma nel loro cuore alberga la nefanda sete d'oro, e di regno. Si chiamano seguaci di Pietro, e si vestono di porpora: si dicono imitatori di Cristo, e si assidono in trono altissimo, e calpestando i Popoli, ed i Re. Fatti rabbiosi perchè sfugge loro di mano un potere usurpato con la frode, e la violenza, chiamano in ajuto i più vili fra i loro schiavi, gli uomini venduti al delitto, e disperatamente offrono ambo le mani ai ceppi dello straniero, purchè insieme sieno avvinti i loro *diletteggianti figli*. Ma gli schiavi non resistono alle armi impugnate da mani libere, e il brando dell'infame è senza taglio. Fuggono le torme papali innanzi al nostro vessillo, o si chiudono entro le mura, riparo dei vili; e intanto i buoni si uniscono a noi, chè il prode sdegna di servire i vigliacchi, e il suo animo rifugge all'idea di combattere al fianco dell'assassino.

Nè l'Austria verrà a rialzare la cadente teocratica tirannia. Ella ama troppo di mantenere ciò che possiede. Un principio conservatore dei dritti dell'uomo fu proclamato dalla Francia. Guai a chi osa sprezzarlo! Quelle immense valorose legioni che ricordano ancora le Piramidi, e il Danubio stanno con la mano sul brando sitbonde di vendicarsi d'una implacabile nemica. Ma sia pur cieca costei; invii contro noi le sue mercenarie soldatesche. Noi non più servi tremanti, ma soldati cui parla una Patria, noi frementi all'idea d'un giogo straniero, secondati dai nostri animosi fratelli sapremo vincere coloro che in mezzo alla nostra civiltà serbano un'anima insensibile alle bellezze, e ai benefiej d'una Libertà che alla Giustizia si appoggia. Qual momento propizio per voi o Romani! Sollevate la fronte, invocate i vostri dritti, e tornerete degni dei vostri avi. Miratevi intorno: lo squallore sta dentro le vostre mura, e il sentimento di debolezza ha prostrato in voi ogni nobile affetto. Ma saluterete appena la nostra Libertà, e tutto fia cangiato. Riuniti alle Provincie già libere rivedrete l'opulenza fra voi, e l'anima vostra riaperta a sentimenti generosi si lancerà nuovamente nel cammino della Gloria. Siamo tutti figli d'una medesima madre, e il nostro cuore da gran tempo è avvezzo a chiamar sua Patria la famosa Roma. Non più discordie municipali, non più stolte pretese, ma unione, ma volontà di esser liberi, e il Mondo che ci contempla vedrà che il fuoco di Roma è nascoso non spento, che la terra un giorno sacra a Marte è ancora terra di Eroi.

Dal quartiere Generale della Vanguardia

1851.

Spedito da Roma li 20 May in Doppia e spedito da sp



*Manif*  
 Stato Pont - 1831  
 Governo delle Province Unite

BANDI A 120/117 46  
40

## ARTICOLI

### PER LA ELEZIONE DEI DEPUTATI

1. Il Signor Conte Pro-Legato (in concorso colla Magistratura Comunale, sentiti i capi dei Tribunali, il Presidente della Camera di Commercio, e del Consiglio d'Arti e Manifatture, lo Stato Maggiore Generale della Guardia, e Presidenti dei Collegi dell'Università, il Presidente della Società Agraria, ed alcuni probi ed illuminati Cittadini) farà la nomina di N. 81 ottantuno individui, prendendone 45 dalla Classe dei Possidenti, 25 da quella dei Negozianti, e 11. da quella dei dotti.

2. La Guardia Civica, dietro ordine del Comando Generale sarà chiamata a riunirsi per Compagnie nei rispettivi Quartieri.

3. Le Compagnie, senza la presenza dei rispettivi Uffiziali, si formeranno per Sezioni, presiedute ciascuna dal suo Sergente, e ogni Sezione a pluralità di voti, (per ischede portanti ciascuna due nomi di persone distinte per vero amor patrio, ed appartenenti ad una delle tre classi o dei dotti, o possidenti, o commercianti e in caso di parità di voti col mezzo della estrazione a sorte) nominerà un Elettore, che potrà essere ancora una persona addetta ad altra Compagnia, o Reggimento, o ancora non addetta alla Guardia. Queste adunanze delle Compagnie saranno sotto l'immediata sorveglianza dei rispettivi Colonnelli, o Capi di Battaglione, che ne invigileranno al buon ordine.

4. Tutti gli Uffiziali di Compagnie, o addetti ai Battaglioni o Reggimenti si uniranno ne' rispettivi Quartieri, e si formeranno per Battaglione; al 1.º Battaglione si unirà il Colonnello, al 2.º si unirà l'Aiutante di Reggimento, e fra i due si divideranno gli Aiutanti di Battaglione, e gli altri Uffiziali addetti ai Reggimenti. Li Uffiziali così uniti per ogni Battaglione si riguarderanno come una Sezione che nominerà un elettore, ad esempio e colle norme stesse delle Sezioni di Compagnie.

5. Tutti gli altri individui aventi Brevetto di Ufficiale Civico, si riuniranno con quelli dello Stato Maggiore e col Generale, e formeranno così una Sezione, che darà un Elettore di eguale natura dei suddetti.

6. Il Consiglio Medico si unirà agli Uffiziali della Cavalleria e della Artiglieria, e tutti insieme formeranno un'altra Sezione, che darà un Elettore come sopra. Si avranno per tal modo nominati dalla Guardia Civica N. 210. Elettori.

7. Questi si riuniranno in un luogo determinato, e nomineranno per via di schede N. 81 individui aventi le suddette qualità, e questi a pluralità di voti come sopra, che potranno anche non appartenere alla Guardia.

8. La Guardia Forese dietro ordine del Comando Generale sarà chiamata a radunarsi nei rispettivi Quartieri, e nominerà per Sezione un Elettore, sempre fornito delle su spiegate qualità, facendo però parte della prima Sezione anche gli Uffiziali di Compagnia, e gli Uffiziali Superiori, e gli Aiutanti dove si trovino.

9. Gli Elettori nominati si raduneranno a giorno fisso presso i rispettivi Uffizi dei Colonnelli, dei Capi di Battaglione, e dei Comandanti distaccati. Quelli riuniti presso i quattro Colonnelli di Budrio, Castel S. Pietro,

Medicina, e S. Giovanni in Persiceto nomineranno a schede a pluralità de' voti 4. individui per ognuno. Quelli riuniti presso i Capi di Battaglione, nomineranno nello stesso modo due individui, ed uno per ogni Capitano Comandante distaccato, e questi forniti delle ripetute qualità.

A questo modo si avranno N. 81. individui nominati dalla Guardia Forese, e che potranno anche essere non appartenenti alla Guardia stessa, ed anche non residenti nelle rispettive comuni.

In tutti i gradi d' Elezione delle Guardie Civiche e Foresi, non che in quelle dei Priori, di cui in appresso, si procederà col numero dei presenti.

10. Contemporaneamente dietro ordine del Sig. Conte Pro-Legato tutti i Priori, ed i rispettivi Aggiunti si riuniranno presso i Governatori nella cui Giurisdizione si trovano, e così uniti a pluralità di voti nomineranno 5. individui per ciascuna giurisdizione, che potranno anche essere appartenenti alla Guardia, e non residenti nelle rispettive Comuni, ma sempre però dotati delle menzionate qualità. Da queste nomine dei Priori si avranno N. 35. individui.

11. Le nomine fatte dai Priori, e dal Signor Conte Pro-Legato nei modi come sopra, saranno pubblicate: le prime nei rispettivi Capo Luoghi, e tutte quante in Bologna, e staranno affisse possibilmente ventiquattro ore, affinché siano da tutti conosciute.

12. Dopo gli 81. individui nominati dagli Elettori scelti dalla Guardia Civica, gli 87 nominati dagli Elettori scelti dalla Guardia Forese, gli 81 nominati dal Signor Conte Pro-Legato, ed i 33. nominati dai Priori si riuniranno in Bologna e tutti insieme a pluralità di voti, e per ischede nomineranno, anche fuori del loro seno, quel numero di Deputati forniti sempre delle qualità sopra spiegate e che corrisponda ad uno per ogni 15. mila abitanti della Provincia, ed inoltre quel numero necessario per supplire a quelli che mancassero per rinuncia da loro emessa dopo la rispettiva nomina. In questa adunanza sarà vietata qualunque discussione estranea, e sarà presieduta a tal fine dal Signor Generale della Guardia o da un Consigliere di Legazione, che ne invigilino al buon ordine.

Non sarà tolto ad una o più persone nei vari gradi di elezione l' essere scelte per Elettori da una o più Compagnie, o della Guardia di Città o di Campagna, e dal Pro-Legato o Priore, ma non potranno per questa duplice, o molteplici rappresentanze dare più d' una scheda per la elezione dei deputati suddetti, nè potranno essere suppliti con altra nomina.

I Deputati così Eletti, uniti a quelli, che verranno dalla Romagna, formeranno un solo Consiglio delle tre Provincie, al quale spetterà discutere, e determinare le cose da chiedere al Sovrano pel bene dello Stato, e la scelta dei mezzi anche per la spedizione di Deputati alla Capitale, ed a tale oggetto potrà rimanere in Bologna in Consiglio permanente fino all'esito delle trattative.



*Il Capo dello Stato Maggiore*  
*Il Governatore*



1831  
7 Marzo  
Fano

BANDI A 120/114

# ALLOCUZIONE

ALLA COMPAGNIA DE' VOLONTARJ FANESI

CAPITANATA DAL SIG. CAV. DE-STEFANIS

CHE PARTE PEL CAMPO

*DEL SIG. GENERALE CAV. SERCOGNANI*

Detta nel Palazzo Municipale nel giorno 7. Marzo 1831.

**Q**uando a nobile Invidia movea i vostri cuori la passata delle valorose Falangi di Romagna, ci rodeva pur l'animo una segreta passione di non poter ajutare quel generoso entusiasmo di che già vi vedevamo caldissimi. Voi ben ne sapete la forte cagione; mancavano Armi; E voi foste testimonj delle comuni nostre sollecitudini per procacciarle. Al primo comparire di quelle poche che ci pervennero, eccovi in un lampo raccolti in sì bel numero. E con qual prestezza dovemmo chiudere l'arruolamento, onde proporzionare al numero degli uomini il necessario armamento? Quanti altri lasciate indietro che vi seguono con invido sguardo, perchè vorrebbero unirsi a Voi!

Eccovi il VESSILLO: quel magico tricolore Vessillo, segno del consentimento generale della nostra Nazione, che piantato da intrepide mani sulle sponde del Pò, volando di Provincia in Provincia, come per incanto si distese in meno di venti giorni sino alle rive dell'ultimo Tronto. Felici Voi, se sarete fra i primi, che il planteranno su quelle del Tevere! Il quale per la seconda volta saluterà liberatore il nostro Metauro, rammemorando, che questi arrestò, e seppellì nelle sue Acque quelle furibonde Orde Affricane, che minacciavano il Campidoglio. Avete a Capitano un prode ed antico Guerriero, che a prezzo di sangue riportò quell'onorata Insegna, che gli vedete sul petto. Un Generale già per militari stupende imprese famoso, saprà condurvi alla vittoria con quella celerità, con cui Egli operò la liberazione di queste belle Provincie. A poca terra sono stretti i Nemici: che dunque manca al compimento di sì grand'Opera? Nulla: poichè Coraggio perseverante, non da consiglio disgiunto, Onore, rigorosa disciplina saranno la vostra guida. ORDINE, UNIONE sono le memorande parole stampate su quel Vessillo. Ah più profondamente lo sieno ne' vostri cuori! Perché in esse è, per così dire, l'anima della vera libertà. La Patria riconoscente vi apparecchia allori per quel giorno, che fra le sue Mura ricondurrete incontaminato e trionfante questo PALLADIO della nostra salute, e della nostra gloria.



Fano, presso Barotti.



BANDI A. 32/172  
BANDI A. 130/43

# ANCONA LI 26. MARZO 1851.



In seguito della occupazione di parte delle Provincie unite Italiane fatta dalle Truppe di S. M. I. R. A., e della dichiarazione del loro Generale in Capo di volere procedere all' occupazione del restante; quelli i quali hanno assunto ed esercitato il Governo provvisorio delle dette Provincie, vedendosi impegnati in una lotta troppo disuguale, che porterebbe conseguenze dannose sia alle Truppe, che alle Provincie hanno deciso per quanto è in essi di risparmiare una inutile effusione di sangue, e di prevenire qualunque ulteriore disordine.

A tale effetto hanno deputati i Signori  
Cavaliere Generale ARMANDI  
Conte CESARE BIANCHETTI  
LUDOVICO STURANI, e  
Professore Av. ANTONIO SILVANI

per recarsi da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Benvenuti già munito da Sua Santità Papa Gregorio XVI dei poteri di Legato a Latere, onde rimettere come prima le Provincie insorte nelle braccia del Santo Padre, e così ridonare la tranquillità allo Stato Pontificio. Sono stati accolti i suddetti Deputati benignamente da Sua Eminenza Reverendissima, la quale interprete delle paterne disposizioni di Sua Santità di risparmiare il sangue de' suoi figli, vedendo come abbia con benignità proceduto colle Provincie ricuperate colla forza, è ben certa che con maggiore benignità sarà per accogliere quelle che con totale fiducia affettuosamente a Lei ritornano. Perciò la prelodata Eminenza Sua Reverendissima di buon grado è condiscesa alle seguenti concessioni.

1. I Componenti il Governo provvisorio delle Provincie unite Italiane dimetteranno il Governo di tutte le Provincie occupate presentemente dalle Truppe Nazionali nelle mani di Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Benvenuti, il quale lo riprenderà in nome della Santa Sede.
2. Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Benvenuti a riguardo di questo atto spontaneo di sommissione impegna la sua sacra parola che nessun individuo dello Stato Pontificio di qualunque classe e condizione esso siasi, ancorchè vogliasi considerare come capo, o principale fautore sarà mai perseguitato, molestato, o turbato nella sua persona, o nella sua proprietà sotto verun pretesto a cagione della sua passata condotta, ed opinione politica, e di qualunque mancanza contro la Sovranità della Santa Sede, e suo Governo.
3. Egualmente Sua Eminenza Rev. il Signor Cardinale Benvenuti impegna la sua sacra parola che Sua Santità accorderà permesso a tutti gli estranei allo Stato Pontificio che hanno in qualunque modo preso parte nella rivoluzione, di partire illesi colle loro proprietà dallo Stato Papale entro quindici giorni oggi decorrendi per quel luogo, che fossero per eleggere; al qual effetto Sua Eminenza Reverendissima nella detta sua qualità li munirà gratis di un regolare Passaporto. Dovranno però le persone comprese in questo articolo se fossero armate consegnare le armi alle persone che destinerà Sua Eminenza Reverendissima.
4. Parimenti la stessa Eminenza Sua Reverendissima impegna la sua sacra parola che tutti gl' Impiegati civili e tutti i pensionati che trovavansi in paga al 4. Febbrajo scorso in tutte le Provincie insorte non soffriranno nei diritti loro competenti per causa di avere servito il Governo posteriormente stabilito, o di aver presa parte nel mutamento.
5. Per riguardo alla Milizia quando i Militari di linea e di ogni arma pontificia, e gl' Impiegati al primo avviso di Sua Eminenza Reverendissima rimettano la Coccarda pontificia saranno ammessi a continuare il servizio come prima.

6. Si obbliga e promette Sua Eminenza Reverendissima di dare gratis il Passaporto per quel luogo estero che si desiderasse da qualunque delle persone comprese negli Articoli 2. 4. e 5; quante volte lo richiedano entro lo spazio di giorni quindici oggi decorrendi, dichiarando ed impegnando la sua sacra parola che Sua Santità non riterrà come esuli quelli i quali con detti Passaporti si assentassero dallo Stato.
7. Appena sottoscritte le presenti concessioni, e fatto l' atto di dimissione di cui all' articolo primo, Sua Eminenza Reverendissima spederà l' ordine alle Truppe Pontificie di sospendere le ostilità, e di concedere una tregua di giorni dieci alle Truppe rivoltate, onde possano in quanto ai volontarj disciogliersi e tornare alle loro case, oppure ottenere il Passaporto nei modi suddetti, ed in quanto ai corpi già Papali riunirsi ai loro Comilitoni.
8. I membri dell' attuale Governo provvisorio daranno pure gli ordini agli Ufficiali superiori delle truppe loro per l' esecuzione di quanto sopra.
9. Parimenti Sua Eminenza Reverendissima interporrà i sui officj presso il Comandante la Vanguardia delle Truppe Imperiali, o presso qualunque altro occorrere potesse, onde sia accordato un tempo sufficiente alle Truppe del Governo provvisorio che stanno a fronte, affinchè ne segua in questo spazio lo scioglimento a tenore delle cose superiormente stabilite.
10. Il Governo provvisorio poi darà a queste sue Truppe l' ordine opportuno, onde abbia effetto il disarmo, ingiungendo ad esse di passare ad occupare nell' intervallo quella posizione che al Comandante la forza austriaca piacesse di fissare.
11. Ai Nazionali, e volontarj, che rimarranno disciolti sarà dato un foglio di via, onde abbiano il pane, e l' indennità di viaggio fino alle loro case, od ai confini pei quali intendessero di partire.
12. Chiunque osasse di contravenire alle presenti concessioni, o non ubbidisse agli ordini che in conseguenza delle medesime ricevesse, oltre il rendersi responsabile per tali contravenzioni ed inobbedienza non godrà delle concessioni suddette, rendendosi indegno della clemenza sovrana.

Sua Eminenza Reverendissima si propone d' implorare da sua Santità tutte quelle paterne provvidenze che sono proprie del Cuore di Nostro Signore, e che stabiliranno maggiormente la felicità dei suoi sudditi.  
Fatto e sottoscritto in triplo originale, uno de' quali è stato trattenuto da Sua Eminenza Reverendissima, un altro è stato consegnato al Signor Presidente del Governo provvisorio, ed un terzo ai Signori Deputati suddetti.  
G. A. CARD. BENVENUTI Legato a Latere  
Cav. PIETRO ARMANDI  
Conte CESARE BIANCHETTI  
LUDOVICO STURANI  
ANTONIO SILVANI

Gl' infrascritti componenti il Governo delle provincie unite italiane accettano le premesse concessioni, ed in esecuzione delle medesime dimettono il Governo da essi esercitato in mano di Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Benvenuti Legato a Latere di S. S. Papa Gregorio XVI.  
GIO. VICINI Presidente  
ANTONIO SILVANI  
Generale ARMANDI  
Conte CESARE BIANCHETTI  
PIO SARTI  
FRANCESCO ORIOLI  
LUDOVICO STURANI  
ANTONIO ZANOLINI

ANCONA ed in CESENA dalla Tipografia Bisazia



1831

21 Marzo

Ravenna

doppio

BANDI A 120/40

# ITALIANI

**L**o stendardo della Libertà, e della patria indipendenza è stato innalzato all'ombra della tribuna francese, dalla quale fu da quel governo proclamato il sacro principio del non intervento = Se ora l'Austria eterna nemica della libertà de' popoli invade colle sue armi le rigenerate nostre provincie dà il segnale della guerra generale, guerra che terminerà col trionfo della nostra causa, poichè il popolo francese sempre generoso e potente non si disprezza invano.

Egli saprà sostenere ciò che ha proclamato, ma intanto sta a noi ad armarci e mostrarci degni di essere soccorsi. Italiani! prendiamo l'armi, e difendiamoci: Tutti quelli che hanno armi sia da munizione che da caccia si riuniscano ai loro generali ben decisi a combattere per la patria onde dar tempo alle invincibili falangi francesi di venire in nostro soccorso.

La Francia è compromessa colla sua parola, la Francia saprà farsi rispettare. Coraggio e risoluzione, e la Causa nostra trionferà.

Ravenna 21 Marzo 1831.

IL GENERALE

**O L I N I**



Ravenna dalla Tipografia Roveri e Collina



# NOTIFICAZIONE

---

**A** termini dell' Art. 2. della Notificazione 7. Marzo corrente relativa alla nomina dei Giudici, e di altri funzionarj, i Tribunali doveano essere in attività nel giorno 21. di detto mese; impreviste circostanze peraltro avendone sospesa la desiderata esecuzione, si deduce perciò a notizia del Pubblico, onde ciascuno attenda tranquillamente le ulteriori disposizioni.

Dato in Macerata dalla solita residenza li 20. Marzo 1831.

IL COMITATO

AVV. CANDIDO PAOLETTI  
MAR. FILOPOLITO CONSALVI



# I L G O V E R N O

## P R O V V I S O R I O

È possibile che forze nemiche superiori invadano questa provincia. Noi ne avvisiamo il popolo affinché si prepari a questo avvenimento, se pure giungesse, con la forza d'animo e la subordinazione alle leggi che conviene a un popolo libero. Il governo trasporta temporariamente la sua sede in luogo più opportuno a lunga e vigorosa resistenza e alla quiete necessaria per provvedere alla cosa pubblica. Il vostro Prefetto e il municipio vegliano altresì al medesimo fine tra voi. Il ministro della guerra ha chiesto di rimanere a tutela della città insieme con la brava guardia Nazionale. Se sarà utile il resistere confidate in lui e seguitelo coraggiosamente: e se lo spargimento del sangue tornerà vano cedete con dignità e conservate l'ordine, lasciando a noi l'incarico di protestare contro qualunque violenza vi fosse fatta.

Cittadini confidate nei vostri magistrati e attendete l'esito felice dei vostri destini.

La Francia ne assiste, le armate sue numerose e invincibili marciano verso voi. La Causa della libertà è assicurata del trionfo.

Dato dal Pubblico Palazzo il 20 Marzo 1831.

*Il Presidente del Governo ed il Consiglio de' Ministri*

**GIOVANNI VICINI** Presidente.

*TERENZIO MAMIANI* Ministro dell' Interno.

*Generale ARMANDI* Ministro della Guerra.



GOVERNO PROVVISORIO  
 DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE  
 IL PREFETTO

*A suoi Amministrati.*

**D**al Proclama del superiore Governo, che si è già pubblicato scorgete la possibilità di una invasione nemica.

Se l'Austria ha gettato il guanto, la prode Francia non esita di accettare la disfida. La nostra causa è pure la sua.

Ciò per altro non deve scoraggiarvi. Io sono al mio posto: quando ancora gl'ordini del Governo, e sopravvenienti imperiose circostanze m'imponessero di partire, tutte le disposizioni già presi, perchè la Città e la Provincia non rimangano senza un Autorità Governativa, la quale rimarrà concentrata in questo Magistrato Municipale, ed una forza sufficiente a guarentire la pubblica e privata sicurezza.

In ogni caso tornerò presto fra Voi. Se mai infrattanto alcun male intenzionato osasse abbandonarsi a qualche eccesso, sappia costui, che ogni suo passo sarà osservato, e a suo tempo non isfuggirà alla giustizia punitiva.

Concordia: Ordine: Moderazione. Cittadini e Cristiani, sapete quali sieno i vostri doveri. Io porto ferma fiducia, che la condotta di Voi tutti anche in sì grave frangente, risponderà non meno alla mia, che alla aspettazione del Governo, e di tutti i buoni Italiani.

*Ravenna 21 Marzo 1831.*

**T. P O G G I**



BANDI A 120/13

# IL PRESIDENTE

## Dell'Assemblea dei Deputati delle Province unite Italiane



**P**er soddisfare al desiderio del Governo provvisorio e del pubblico si è stabilito di sollecitare la riunione dei deputati già fissata pel giorno 31 del corrente Marzo, la quale perciò avrà luogo nel giorno 20 di detto mese.

L'assemblea si occuperà tosto non tanto del progetto di legge sui comizi, quanto intorno a' mezzi straordinari di provvedere ai bisogni urgenti dello stato.

Tutti i Comitati Governativi sono tenuti di inviare i deputati pel giorno 19 di detto mese immancabilmente colla norma prescritta dalla Legge 12 Marzo corrente, affinchè nel 20 suddetto possa aver luogo la prima adunanza che si terrà col numero dei presenti.

Dal pubblico Palazzo di Bologna il 15 Marzo 1831.

Il Presidente dell'Assemblea dei Deputati

**Avvocato ANTONIO ZANOLINI**



985204

---

IN BOLOGNA NELLA TIPOGRAFIA GOVERNATIVA SASSI.



## GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI BOLOGNA

Bologna 15 Marzo 1831.

*Molt' Illustri Signori*

Da varie Comuni della Provincia sono state avanzate delle istanze per essere autorizzate, o ad incontrare delle spese, o a soddisfare quelle già fatte, sia in causa dell'attivazione delle Guardie Nazionali, sia per altri oggetti, che il nuovo ordine di cose rendeva necessari. Simili sopravvenienze non potevano essere contemplate nelle Tabelle Preventive del corrente anno, trasmesse già approvate alle rispettive Comuni; e quindi mancando a queste le convenienti autorizzazioni, si riconosce essere necessario d'impartire un opportuno provvedimento, onde le Comuni non rimangono senza norma, e non si trovano esposte a veder intralciata la marcia delle sue operazioni, in questo importante ramo di pubblico servizio.

Affine però di procedere con piena cognizione, e di mettersi in grado, che sotto i rapporti economici, venga regolato in guisa da renderlo conciliabile colle forze delle rispettive Comunità, sono invitati li singoli Signori Priori di occuparsi tosto della redazione di un Preventivo addizionale, comprendente tutti quegli oggetti a cui ha dato causa il nuovo ordine di cose, ed in particolare per la Guardia Nazionale. In quanto a quest'ultima, si distingueranno le spese di primo impianto, come addattamento di locale, provvista di Bandiera, Armi ec. dalle altre ordinarie di Burrò, affitto di locale, lumi fuoco, inservienti ed altro.

Compiuto il detto Preventivo, che si avrà cura di compilare sollecitamente, si sottoporrà alla disamina del Consiglio Comunale, che a questo effetto verrà convocato, onde preso ogni capo di spesa in attenta considerazione, deliberi ciò è quanto reputa doversi addottare per il miglior pubblico servizio.

Tosto che saranno stati esauriti, tanto dalla Magistratura, che dal Consiglio i rispettivi incumbenti, saranno trasmessi i relativi atti alla Prefettura, la quale si riserva di dare all'uopo le opportune definitive provvidenze.

In questa aspettativa ho intanto il piacere di riaffermare ai Signori Priori la perfetta mia stima.

IL PREFETTO

C. Savini.

*Ai Signori Priori della Provincia.*



BANDI A 120/31

# Il Governo Provvisorio DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

**V**isto gli Articoli 15, 16 e, 18 dello Statuto 4 Marzo corrente coi quali si dispone che le provincie saranno amministrate da un Prefetto e da un consiglio di Prefettura; che il potere esecutivo determinerà le funzioni dei Prefetti e dei Consigli di Prefettura entro i limiti della amministrazione e della Polizia Provinciale, e che potrà nominare, ove crederà opportuno dei Vice-Prefetti nei Capi luoghi dei distretti con quelle attribuzioni che riputerà conveniente di concedere ai medesimi. Visto il Decreto del 16 Marzo col quale son nominati i Prefetti e i Vice-Prefetti. Considerando che nell'atto che essi assumono le loro funzioni rispettive è necessario determinare le attribuzioni del loro Governo

## D E C R E T A

### TITOLO I.

#### Dei Prefetti.

1. Il Prefetto è l'organo immediato del Governo nella Provincia: dirama le Leggi e i Regolamenti a tutti i Comuni; li pubblica, e li fa eseguire.
2. Presiede al Consiglio di Prefettura.
3. È incaricato della Tutela amministrativa dei Comuni della Provincia, colla facoltà di approvare o sospendere le deliberazioni delle Autorità Comunali in fatto di pubblica amministrazione; meno quelle, che riguardano i preventivi, consuntivi, e sopraccarichi straordinari Comunali, la cui approvazione definitiva è riservata al Ministro dell'Interno.
4. Interviene o personalmente, o per mezzo dei Vice-Prefetti, o altre persone da lui delegate specialmente a tutti i Consigli Comunali della Provincia, ma senza voto deliberativo.
5. Veglia, perchè le spese a carico della Provincia, e dei Comuni siano fatte colla debita economia.
6. Niun mandato può essere pagato dal Cassiere della Provincia se non è sottoscritto dal Prefetto, dal Segretario Generale, e dal Capo Contabile della Prefettura.
7. Il Prefetto manda al Ministro dell'Interno i preventivi, consuntivi, e proposizione dei sopraccarichi straordinari dei Comuni coll'opportune riflessioni.
8. In tutti i casi, eccetto quelli di gravame, il Prefetto è il solo organo, per cui debbano essere avanzati ai Ministri i reclami: ed egli sotto la sua più stretta responsabilità è tenuto a presentarli colla massima sollecitudine accompagnati dalle sue osservazioni.
9. In caso di gravame o di ritardata provvidenza per parte del Prefetto si ricorre direttamente ai Ministri.
10. Il Prefetto forma ogni anno in compagnia del Consiglio di Prefettura il conto presuntivo delle spese della sua Provincia.
11. Rende conto della sua Amministrazione al Governo.
12. Non può allontanarsi dalla Provincia senza il permesso del Ministro dell'Interno.
13. Delega in sua mancanza un Consigliere di Prefettura a suo piacere per rappresentarlo. Non essendo stato delegato alcuno dal Prefetto, le sue funzioni sono esercitate dall'Anziano di età fra i Consiglieri.
14. Ha nella Provincia la sorveglianza sulla Polizia.
15. È in corrispondenza diretta coi Ministri per li rami rispettivi di pubblica amministrazione.
16. Un Segretario Generale di Prefettura ha la custodia delle carte, contrasegna le firme del Prefetto, e tiene gli Atti del Consiglio di Prefettura.

### TITOLO II. Dei Vice - Prefetti.

17. Il Vice-Prefetto dipende interamente dalle istruzioni del Prefetto, e lo rappresenta nel Circondario della sua Giurisdizione.
18. È specialmente incaricato di diramare le leggi, ed ordini del Governo; di vegliare alla loro esecuzione, e di mantenere la tranquillità, e sicurezza interna.
19. È l'organo, pel cui mezzo debbono essere avanzati dagli abitanti del distretto i reclami al Prefetto, o ai Ministri, meno il caso preveduto dall'Articolo nono.
20. In questo solo caso, e quando gli venissero dati direttamente ordini dai Ministri, ha con essi immediata corrispondenza.
21. Trasmette al Prefetto i preventivi, consuntivi, e proposizioni di sopraccarichi straordinari dei Comuni del suo distretto colle opportune riflessioni, affinchè il Prefetto ne faccia l'uso prescritto dall'Articolo settimo.
22. Inoltra al Prefetto il suo parere motivato su tutti gli oggetti amministrativi, che riguardano il suo distretto: provvede direttamente nei casi d'urgenza, e delle provvidenze prese rende conto al Prefetto senza ritardo.
23. Non può allontanarsi dal suo distretto senza il permesso del Prefetto, il quale non può accordarlo per più di quindici giorni senza sentire il parere del Ministro dell'Interno.
24. Ha un Segretario di Vice-Prefettura che oltre prestargli il servizio di Ufficio, lo rappresenta in caso di allontanamento, o impedimento.

### TITOLO III. Dei Consiglieri di Prefettura.

25. Vi sono quattro Consiglieri di Prefettura per ogni Provincia.
26. Sono nominati dal Governo dietro proposta del Prefetto fra gli abitanti della Provincia, e possibilmente in modo che ciascun Distretto, o Paese considerevole di essa abbia il suo rappresentante nel Consiglio di Prefettura.
27. Quei Consiglieri che non hanno domicilio stabile nel Capo Luogo della Provincia avranno un'indenizzo mensile di Scudi 20. Quelli che sono ivi domiciliati avranno Scudi 15.
28. Il Prefetto sente il parere de' Consiglieri sugli affari Comunali, sulle Tasse Provinciali, sulle cose d'acque, e strade appartenenti alla Provincia. Può chiedere il loro parere su qualunque altro oggetto governativo.
29. Il parere dei Consiglieri è consultivo: la risoluzione definitiva dipende dal Prefetto. Sono però in un verbale apposito registrati i pareri di ciascuno, e i principali motivi, a cui si appoggiano. Il Prefetto nel render conto al Ministro dell'Interno della sua risoluzione, deve trasmetter copia del verbale della discussione tenuta in proposito.
30. Le sedute del Consiglio di prefettura sono presiedute dal Prefetto, e il Segretario Generale ne redige i verbali, che conserverà negli atti della Prefettura. I verbali dovranno essere firmati dal Prefetto da tutti i Consiglieri presenti, e dal Segretario Generale.

### TITOLO IV. Disposizione generale.

31. Il soldo dei Prefetti, Vice-Prefetti e Segretari di Prefettura e Vice-Prefettura sarà stabilito in appresso dal Governo, per apposito decreto.
  32. Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.
- Dato in Bologna dal Pubblico Palazzo li 18 Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio

IL PRESIDENTE

**GIOVANNI VICINI**

985208

VINCENZO CRISTINI Segretario



102  
doppio

BANDI A 120/17

# IL GOVERNO PROVVISORIO

## DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

**I**n esecuzione dell'Articolo 9 dello statuto organico del 4 Marzo corrente col quale viene commessa al Potere Esecutivo la tutela dei pubblici Stabilimenti, dei Luoghi pii, e delle Mani-morte, e viene ad esso ingiunto di sorvegliarne l'Amministrazione.

### DECRETA

1. I Luoghi, e Cause pie, i Corpi morali, e le Mani-morte, ancorchè autorizzati dagli Ordinarii non possono incontrare veruna obbligazione, nè fare veruna alienazione, preso il vocabolo nel senso più lato, senza l'approvazione del Governo.
  2. Gli stessi Luoghi, Cause pie, e Corpi morali appartenenti a laici nella amministrazione delle sostanze formanti il loro patrimonio sono assoggettati alla sorveglianza del Governo.
  3. All'oggetto di esercitare la tutela, e sorveglianza competente al Governo sarà in ogni Provincia nominata una, o più Commissioni di uno, o più legali, e di uno, o più ragionieri ai quali saranno dirette le domande per l'approvazione delle obbligazioni, e delle alienazioni che si volessero eseguire. La Commissione esaminata la domanda, e verificati i fatti ai quali fosse appoggiata, darà sulla medesima il suo parere in iscritto, che verrà rimesso al Governo insieme con tutti i documenti per la definitiva deliberazione.
  4. I corpi indicati all'Art. 2. presenteranno ogni anno alla detta Commissione non più tardi del mese d'Aprile il bilancio dell'anno precedente, e somministreranno sulle risultanze del medesimo tutti gli schiarimenti che venissero richiesti. La Commissione lo prenderà in esame, e fatte su di esso le proprie osservazioni lo rimetterà al Governo.
  5. Entro il venturo Aprile i corpi indicati all'Art. 2. esibiranno alla detta Commissione l'ultimo loro bilancio in qualunque epoca sia esso stato fatto.
  6. Provvisoriamente, e durante l'affollamento delle incombenze del Ministero dell'Interno è confidata l'esecuzione del presente Decreto al Ministro della Giustizia.
- Dato dal Pubblico Palazzo in Bologna  
il 16 Marzo 1831.

Il Presidente del Governo Provvisorio

**GIOVANNI VICINI.**

VINCENZO CRISTINI SEGREARIO.



GOVERNO DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

---

# AVVISO

**L**l Governo prendendo in considerazione i più urgenti bisogni delle nostre truppe, e desiderando vederle pure fornite di quanto è necessario ad un conveniente equipaggiamento, ha dato commissione alla Casa d' Industria esistente in questa Città di cucire un numero di Camicie per quelli che ne vanno sprovveduti.

Eccovi o brave donne Bolognesi nuova occasione a porgere nuove prove di patria carità. Date ancor voi mano a quest' opera santa aiutando le pie lavoratrici, onde vegga tosto il suo compimento. Vi sia bello ed imitabile esempio la Donna o dirò meglio eroina Polacca, che mostrando in petto femminile virile animo, diede ogni suo avere e volle farsi istitutrice d' una pia società, intesa solo a preparar lini, calze ed altre simili cose, delle quali potessero abbisognare i difensori della Patria. S' ella ebbe le benedizioni di tutta Polonia, a voi certo non mancheranno quelle di tutti i buoni e veri Italiani.

Dato dalla Residenza del Ministero di Guerra  
li 17 Marzo 1831.

*Il Capo dello Stato Maggiore Generale*  
**FRANCESCO Cav. RIZZOLI**

---

Bologna. Tipografia Nobili e Comp.



# GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

**G**iusta l'avviso pubblicato nel 15 Marzo corrente dal Presidente dell'Assemblea dei Deputati avrà luogo nel 20 del detto mese, al mezzo giorno, la prima seduta della nuova Assemblea regolarmente composta colle norme prescritte dal Decreto del 12 dello stesso mese.

La seduta sarà pubblica, e si terrà nell'Aula dell'Accademia delle belle arti già destinata per la distribuzione dei premi.

Quando la seduta sarà aperta si dovrà conservare dal pubblico il più rigoroso silenzio, nè sarà lecito in alcuna guisa l'interrompere l'oratore o il turbare l'ordine della discussione, *altrimenti sarà in arbitrio del Presidente di far vuotare la Sala e le Gallerie tumultuanti*, giusta l'Art. 24 del Regolamento per le sedute dei deputati delle provincie unite italiane.

Dal Pubblico Palazzo di Bologna  
li 19 Marzo 1831.



Pel Governo Provvisorio

IL PRESIDENTE

**GIOVANNI VICINI.**

VINCENZO CRISTINI SEGRETARIO.



# IL GOVERNO PROVVISORIO

## DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

Visto l'articolo 15 dello Statuto 4 Marzo corrente col quale si stabilisce che *gli Onorarij di tutte le autorità civili e militari saranno determinati dal Potere Esecutivo:*

### DECRETA

- 1.° L'onorario annuo de' Prefetti è di *Scudi 960*: il loro indennizzo per ispese d'ufficio è di *Scudi 240*.
- 2.° L'onorario annuo de' Vice-prefetti è di *Scudi 660*: il loro indennizzo per ispese d'ufficio è di *Scudi 180*.
- 3.° Si assegna a titolo di prime spese una rata mensile dell'onorario ai Prefetti e Vice-prefetti.

Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.  
Dato in Bologna dal Pubblico Palazzo  
li 19 Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio

IL PRESIDENTE

**GIOVANNI VICINI.**

VINCENZO CRISTINI Segretario.





BANDI - A 120/27 145  
ISTRUZIONI

Alle Commissioni destinate col Decreto Governativo dell' 16 Marzo 1831 per coadiuvare il Governo nell'esercizio della tutela, e della sorveglianza de' Luoghi, e Cause Pie, delle Mani-morte, e de' Corpi morali.

1. La tutela competente al Governo per autorizzare i contratti delle Mani-morte si estende indistintamente a tutte le corporazioni, istituti, e stabilimenti che sotto la denominazione di Mani-morte soglionsi comprendere, e quindi riguarda non solo gl' istituti laici, ma anche i beneficj, le corporazioni, e gl' istituti ecclesiastici.
2. Non s'intendono sottratti i beni, e le corporazioni ecclesiastiche dalla sorveglianza degli Ordinarij, ma ciò non ostante saranno anche soggetti alla tutela del Governo.
3. Non apparterrà alle Commissioni la tutela delle comuni anche perciò che riguarda i loro beni, essendo queste sotto l'immediata sorveglianza del Ministro dell' Interno.
4. Circa gli stabilimenti destinati unicamente all'Istruzione pubblica la Commissione sospenderà di esercitare su di essi anche in quanto all'economico la tutela, e la sorveglianza fino a che non siansi presi li opportuni concerti coll' Ministero della pubblica istruzione.
5. La sorveglianza sull'amministrazione delle Mani-morte non si estenderà alle corporazioni religiose, ed ai beneficj ecclesiastici. Però se constasse alla Commissione che i beni delle corporazioni e beneficj suddetti venissero dissipati, e mal condotti ne darà parte al Governo senza fare veruna rimostranza diretta agli amministratori.
6. Rapporto a tutti gli altri stabilimenti eccettuati quelli de' quali si parla agli Art. 3 e 4 delle presenti istruzioni comprese anche le amministrazioni per costituzioni di doti, e per elemosine ne sorveglierà la Commissione l'amministrazione coll'esame, e verificaione dei bilanci, e colle altre indagini che le saranno commesse dal Governo.
7. Sarà prima cura delle Commissioni di farsi per lettera riconoscere dalle Amministrazioni de' Luoghi, e Cause pie, e delle Mani-morte delle quali parlano i due articoli precedenti.
8. Colla maggiore sollecitudine possibile le Commissioni faranno pervenire al Governo un elenco di tutte le corporazioni laiche, ed ecclesiastiche, e di tutti gli stabilimenti, che trovansi nel rispettivo circondario secondo le notizie che hanno, e che potranno procurarsi. In appresso completeranno l'elenco a seconda delle nuove scoperte che verranno fatte.
9. Le Commissioni dovranno avere un soldo, od una gratificazione annua che comprenderà anche le spese d' ufficio da regolarsi a seconda del-





L'importanza delle loro incombenze a carico delle corporazioni delle quali si parla nell'art. 5 delle presenti istruzioni per la sorveglianza all'amministrazione. Questa retribuzione verrà stabilita tosto che si saranno conosciuti i bilanci che devono presentare nel venturo Aprile. Nel riparto della retribuzione si avrà riguardo alla maggiore opera che deve necessariamente prestare il ragioniere.

10. Per l'esame delle carte, e degli atti che occorressero nel riferire sulla proposta di un qualche contratto, o distratto saranno dovute alla Commissione le seguenti competenze.

Per le cancellazioni d'ipoteche dipendenti da estinzioni, e da prescrizione del titolo baj. 50, quando però si trattasse d'iscrizione al disotto di  $\text{₮}$  200. baj. 30.

Per tutti i contratti, e distratti d'un importanza di  $\text{₮}$  100., e al disotto baj. 40. per quelli d'importanza superiore agli  $\text{₮}$  100. fino agli  $\text{₮}$  500. baj. 80. per gli altri superiori agli  $\text{₮}$  500. fino agli  $\text{₮}$  1000.  $\text{₮}$  1. 20. per i contratti superiori agli  $\text{₮}$  1000.  $\text{₮}$  3.

Il riparto di questi onorarij sarà fatto in modo che il ragioniere percepisca la metà di ciò, che alle persone di legge pervenga.

Oltre i detti onorarij ripeterà la commissione la spesa della copia del rapporto, che deve fare al Governo.

11. Per le ulteriori istruzioni che occorressero, e per ogni altro emergente le Commissioni si diriggeranno a questo ministero.

Bologna li 18 Marzo 1831.

*L'incaricato del porta-foglio della Giustizia*

A. SILVANI.



1363212

A. 120 / 27



doppio

BANDI A 120/16

132

# IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

---

Visto il bisogno di dare all' Armata Nazionale un Capo di gran fama, e di sperimentato senno e valore

## DECRETA

Il Signor Generale di Divisione *Carlo Zucchi* è nominato Comandante in Capo di tutte le forze dello Stato.

Il presente decreto verrà notificato al Ministro della Guerra.

Dato dal Pubblico Palazzo in Bologna  
li 15 Marzo 1831.



*Pel Presidente del Governo Provvisorio*

ANTONIO SILVANI *incaricato del Portafoglio della Giustizia.*

VINCENZO CRISTINI Segretario.

---

IN BOLOGNA NELLA STAMPERIA GOVERNATIVA SASSI.



# ORDINE DEL GIORNO

BANDI A 120/36

Bologna li 20 Marzo 1831.

L'istituzione delle Guardie Nazionali è principalmente diretta a vegliare sulla sicurezza interna, sul buon ordine, sulla tutela de' Magistrati, delle Leggi, degli Stabilimenti Pubblici, delle Proprietà e delle persone di tutt' i Cittadini. Questi sacri doveri hanno sempre diretto lo spirito della brava Guardia Nazionale Bolognese, e le hanno acquistata una fama ed una benemerenzza durevole non solo in Patria, ma presso le estere Nazioni.

Egli è nelle circostanze scabrose, e quando l'attenzione generale viene maggiormente richiamata sulla salute pubblica che lo zelo e l'eroismo delle Guardie Nazionali deve risplendere con maggior forza, ed io mi stimo fortunato di avere riconosciuti questi onorevoli sentimenti nei degni Cittadini che compongono le Guardie Nazionali di Bologna.

Siccome poi molti Giovani di alti spiriti e quasi sdegnosi di un servizio sedentario hanno avanzate caldissime istanze per unirsi in colonna mobile onde provvedere anche alla sicurezza esterna, così viene accolta di buon grado questa prova di coraggio e di patrio amore. Ma questa lodevole risoluzione deve portare con se il carattere dell'ordine, della buona disciplina, ed escludere qualunque apparenza di risoluzione tumultuaria che non sarebbe degna di noi e del contegno fermo e misurato che si è finora mantenuto.

Quindi è che di concerto col Signor Generale Barbieri benemerito Comandante della medesima io propongo le seguenti norme di servizio fino a nuov' ordine.

1. A datare dalla pubblicazione del presente ordine tutte le Guardie Nazionali compresi gli Ufficiali d' ogni grado si riuniranno ai Quartieri delle rispettive loro Legioni pronti ad eseguire qualunque comando che venisse ai medesimi diretto sia dallo Stato Maggiore della Guardia Nazionale, sia da me direttamente.

2. I Capi delle rispettive Legioni assumeranno il Comando dei loro Quartieri, e vi rimarranno in permanenza alternativamente. Sarà permesso ai Signori Ufficiali e Volontarj di assentarsi per turno e per indispensabili bisogni della vita chiedendo il permesso ai loro Superiori, i quali avranno l'avvertenza che la metà almeno de' Volontarj sia sempre presente ai Quartieri.

3. Ogni-Capo Battaglione aprirà un Registro per Compagnia, nel quale iscriverà tutti quegli che volontariamente si presenteranno per essere compresi nelle colonne mobili notando il nome, cognome, contrada e numero dell'abitazione, non che la professione e l'età.

4. Si avrà cura per quanto è possibile di non inscrivere persone indigenti o sconosciute e neppure Capi di famiglia e Bottega, la mancanza de' quali sarebbe dannosa agli individui che da loro dipendono.

5. I Signori Ufficiali non si faranno inscrivere come soldati, ma dovranno farsi notare nel loro grado affine di essere posti nelle diverse Compagnie: così pure i Sott'Ufficiali e Caporali si faranno inscrivere nei rispettivi loro Battaglioni e Compagnie.

6. Appena formati i ruoli per Battaglione ne sarà passata una rivista onde assicurarsi del loro numero.

7. Restano avvertiti tutti quelli che saranno iscritti di provvedersi di buone scarpe atte alla marcia e di un Vestiario spedito onde marciare con maggiore prontezza.

8. Ogni colonna mobile sarà formata di due Compagnie di cento Volontarj e tre Ufficiali per ciascheduna. I Comandanti di queste Colonne saranno nominati dallo Stato Maggiore della Guardia Nazionale, il quale avrà cura di stabilire la rispettiva precedenza di ciascuno in caso di riunione di due o più delle dette Colonne.

Il presente ordine verrà stampato pubblicato e letto all'appello in tutti i Quartieri.

*Il Ministro della Guerra*  
GENERALE ARMANDI.



# IL PREFETTO

## DELLA PROVINCIA DI URBINO E PESARO

### AGLI ABITANTI DELLA MEDESIMA

Con la maggiore soddisfazione dell'animo mio imprendo il reggimento di questa Provincia, una delle più vaste, delle più colte, e delle più brave fra quelle venute a libertà. E questa soddisfazione in me si accresce al pensare che la docilità, il buon animo, e le tante prove di cittadino valore date alla Patria comune da questi Abitanti, saranno per aumentare ogni giorno dopo che le Provincie Unite avranno stabilita su ferme basi la loro perenne felicità. Frattanto i buoni si assicurino e fidino in me: i tristi si acquietino o tremino. Io chiamo a cooperarmi tutti gl'individui a buone intenzioni in qualunque classe si trovino: come figli di una Patria libera gl'invito ad assecondarmi, e non vi abbisognano altri sproni dopo un nome sì caro. Dai consigli di loro io non mi dipartirò giammai, e le forze comuni saranno quelle che reggeranno i destini della intera Provincia. Mi appello dunque principalmente ai Ministri del Vangelo e gli pongo alla prova: i negozj del mondo non sono per loro; la veste di che debbonsi cuoprire è quella dell'agnello; lo scopo del loro Ministero è la pace. Oh dolce, sublime, e veramente divino Ministero! Conoscerò se sono degni di esercitarlo, e lo conosceranno i popoli alle loro cure affidati, se la pace e la concordia, e l'amore della Patria, cioè dei simili, andrà crescendo fra loro. E ciò debbo sperare subitochè il Monte Feltro è già composto a vera pace e sudditanza, appena il Governo ha mostrato il suo potere, e un Ministro di Dio ha interposta la sua persona per assicurare e calmare gli spiriti.

Popoli della Provincia allargate il cuore alla speranza. Abitanti del Monte Feltro conoscete il vero stato delle cose, il voto delle Provincie Unite, la vostra futura sorte. Guai a chiunque osasse di opporsi menomamente a ciò che brama una nazione rigenerata! Troverà in me l'esecutore delle leggi, e il vindice dell'onore nazionale. Ma spero invece di avere a porre in opra la clemenza, e mostrerovvi allora che le Provincie Unite sono e saranno sempre più il modello de' governi liberi e felici.

La gioventù che è invitata all'armi senza il menomo uso di forza, troverà in me l'amico ed il sostegno; i miserabili il loro consolatore; i buoni un fratello; i cattivi un giudice imparziale e severo.

Dato dal Palazzo di Prefettura di Pesaro li 19 marzo 1831.

IL PREFETTO  
C. CARLO PEPOLI





# AGLI ABITANTI DELLA CITTA' E DISTRETTO DI TERNI

## IL VICE-PREFETTO

**M**entre i buoni abitanti di questo Distretto, esultando dell' acquistata libertà, aprono il cuore a liete speranze, dimenticano ogni rancore, riconoscono in ogni cittadino un fratello, e posposti i privati interessi pongono la mano valorosa alla spada salvatrice della patria; alcuni indegni di esser nati in sì dolce loco, e rotti ad ogni nequizia si affratellano ai prodi conservatori dell' ordine pubblico, e simulando una virtù che non hanno, si vestono da guerrieri per operar da assassini. E già con vivo dolore apprendo, che la tracotanza di costoro è giunta tant' oltre, che hanno segnata di sangue l'epoca del mio ingresso in questa Vice-Prefettura, ed hanno rivolte nel petto de' pacifici cittadini le armi consacrate alla loro difesa. A raffrenamento dunque di que' malvagj, l'anima de' quali è sì bassa, ch'altro non cape se non privati odj e vilissimi tradimenti, ed a sicurezza de' buoni che in sì gran numero mi confortano, prescrivo in tutto il Distretto alle mie cure affidato le seguenti disposizioni, che ventiquattro ore dopo la loro pubblicazione si avranno come se fossero state a ciascuno personalmente intimate.

I. La delazione di armi curte da taglio, da punta, e da fuoco è proibita ad ogni persona non autorizzata con permesso speciale in iscritto, che la Polizia sottoporrà al visto della Vice-Prefettura.

II. Le Guardie Nazionali potranno portare, soltanto però alla scoperta e in attualità di servizio, ogni sorta di arme lunga, utile alla difesa della patria.

III. Chiunque dalla Gendarmeria, o dalla Guardia Nazionale in servizio fosse trovato in contravvenzione all' art. I. della presente ordinanza verrà arrestato, e giudicato con tutto il rigor delle leggi.

IV. Gl' Impiegati Politici e Militari del Distretto veglieranno per l'esatta esecuzione delle surriferite disposizioni.

Dal Palazzo della Vice-Prefettura di Terni li 21 Marzo 1831.

FIRM. FM. TORRICELLI

PASQUALE BRILLONI Segretario provvisorio.



BANDI A 120/10

# ALESSANDRO OLIVIERI

CAVALIERE DELLA LEGIONE D' ONORE , E DELLA CORONA FERREA

## GENERALE DI CAVALLERIA

Comandante la Divisione Militare della Provincia di Urbino e Pesaro

---

### NOTIFICAZIONE

Con pubblico Avviso del 28 p. p. Febbraro fece manifesto questo Comando Militare, che qualunque cittadino si trovasse avere armi di qualsiasi qualità ad uso delle Milizie dovesse farne consegna a termini dell' articolo 13 della Notificazione del Comitato Governativo di questa Provincia: e rinnovando l' invito allora pubblicatosene, si rinnovò pure la promessa che le suddette armi sarebbero assolutamente e prontamente pagate in effettivo contante a prezzo di giusta stima. Un invito così retto e leale non può riuscir vano per ogni vero e buon cittadino, che sente in ciò raddoppiarsi uno de' primi doveri verso la patria. Ma se fra quelli, che si fanno nemici ad ogni maniera di pubblico ordine e tranquillità fosse pure alcuno, il quale trascurasse l' adempimento di questo dovere, non dovrà che attribuire a sè medesimo le gravissime conseguenze che gliene potranno derivare.

Perchè poi gli stessi nemici della quiete e felicità pubblica non isperino giammai vana o tarda la esecuzione di quanto dichiarammo solennemente a tutti gli abitanti di questa Provincia su la punizione prontissima e severissima di questi iniqui perturbatori del presente ordinamento governativo, notificiamo che chiunque sarà riconosciuto colpevole di aver prese le armi, o fatto circolare scritti o stampe, e in qualunque modo procacciato e tentato di fare, o di ottenere che si faccia cosa contraria all' attuale Governo delle Provincie unite Italiane, sarà giudicato immediatamente nelle più pronte strette e rigorose vie militari, escluso qualunque altro modo, e tribunale.

Tutti i Comandanti, e competenti Ufficiali sono incaricati, per ciò che rispettivamente loro riguarda, del pieno adempimento di questa disposizione: la quale, pubblicata ed affissa in tutti i Comuni della Provincia, terrà obbligati tutti gli abitanti della medesima, come se fosse a ciascuno personalmente intimata.

Virtuosi cittadini, riguardate in ciò la migliore garanzia dei sacri vostri diritti, la sicurezza delle vostre persone e proprietà, la difesa insomma de' buoni, e la punizione de' cattivi: in che si fonda il libero esercizio delle veraci e schiette virtù.

Data in Pesaro li 14 marzo 1831.

*Il Generale di Brigata Comandante la suddetta Divisione*

**OLIVIERI.**



BAUDI A 120/26

# IL COLONNELLO

ALLE GUARDIE NAZIONALI FORENSI OSSIA  
DELLE VILLE

**P**acifici, e benemeriti Agricoltori! udite il linguaggio della ragione, e dell' esperienza. I governi dispotici vi vogliono disarmati per trattarvi come armenti destinati a pascerle loro ingorde brame, e per rapirvi con ogni arte d' inganno, o di violenza i frutti dei vostri sudori. Ma la patria libertà vi vuole armati perchè siate sicuri che nessuna forza vi deve opprimere. La coscrizione è proibita dai liberi Governi, e la Francia ha già Sanzionata questa legge liberale. Chi vi parla diversamente è un nemico che vi tradisce, e che ha interesse di vedervi discordi, e miseri.

Unitevi adunque concordi ai vostri Ufficiali, e quando da loro sarete chiamati all' armi, tenete colle vostre patuglie, libere le Ville che abitate dai vagabondi, e dai delitti, assicurando così le vostre proprietà e la vostra pace.

Questo è quanto da voi principalmente si chiede, e che vi sarà più chiaramente spiegato dai vostri Capi. Che se pienamente conosceste i beni di un libero Stato, che certamente un giorno vi saranno manifesti, di più ancora potrei richiedervi, e voi non ne sareste ritrosi, e spontanei vi esporreste ai pericoli tutti della patria vostra.

Ma ora non si chiede che ordine, e tranquillità. Vorrete voi rinunciare a vantaggi così manifesti? Io non vi credo cotanto ciechi ed ingannati; anzi sono persuaso che Voi pure animati dai primi beni che già provate, ve ne prometterete sempre dei maggiori, e che ripeterete con lieto animo = *Viva la Libertà*.

Ravenna li 18 Marzo 1831.

**RUGGERO GAMBÀ**

*Ravenna dai Tipi Roveri e Collina*



100/100

BANFI A 120/22

# IL GOVERNO PROVVISORIO

## DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

In esecuzione degli Articoli 15, 17, e 18 dello Statuto proclamato il giorno 4 Marzo corrente, a proposta del Ministro dell'Interno ha nominati e nomina

*Li Signori*

Tommaso Poggi Fracassi . . . . .	<i>di Cesena</i> . . . . .	Prefetto di Ravenna.
Pietro Fornioni . . . . .	<i>d'Imola</i> . . . . .	Vice-prefetto d'Imola.
Avvocato Raffaele Savelli . . . . .	<i>di Senigallia</i> . . . . .	Vice-prefetto di Faenza.
Conte Francesco Ginnasi . . . . .	<i>di Faenza</i> . . . . .	Prefetto di Forlì.
Conte Eduardo Fabbri . . . . .	<i>di Cesena</i> . . . . .	Vice-prefetto di Cesena.
Luigi Zubboli . . . . .	<i>di Forlì</i> . . . . .	Vice-prefetto di Rimini.
Conte Carlo Pepoli . . . . .	<i>di Bologna</i> . . . . .	Prefetto d'Urbino e Pesaro.
Avvocato Pietro Ceccarelli . . . . .	<i>di Cesena</i> . . . . .	Vice-prefetto d'Urbino.
Domenico Petrini . . . . .	<i>di Gubbio</i> . . . . .	Vice-prefetto di Gubbio.
Dionigio Leondarackis . . . . .	<i>di Bologna</i> . . . . .	Vice-prefetto di Fano.
Clemente Loreta . . . . .	<i>di Ravenna</i> . . . . .	Vice-prefetto di Senigallia.
Conte Francesco Manzoni . . . . .	<i>di Lugo</i> . . . . .	Prefetto d'Ancona.
Avvocato Girolamo Rota . . . . .	<i>di Ravenna</i> . . . . .	Vice-prefetto di Iesi.
Conte Pietro Ferretti . . . . .	<i>d'Ancona</i> . . . . .	Prefetto di Macerata e Camerino.
Avvocato Luigi Patrignani . . . . .	<i>di Comacchio</i> . . . . .	Vice-prefetto di Camerino.
Cavaliere Tiberio Borgia . . . . .	<i>di Perugia</i> . . . . .	Prefetto di Fermo.
Avvocato Filippo Canuti . . . . .	<i>di Bologna</i> . . . . .	Prefetto d'Ascoli.
Cavaliere Giuseppe Neroni . . . . .	<i>di Fermo</i> . . . . .	Prefetto di Perugia.
Tommaso Gostoli Cosmi . . . . .	<i>di Urbania</i> . . . . .	Vice-prefetto di Foligno.
Giuseppe Tocchi . . . . .	<i>di Ascoli</i> . . . . .	Prefetto di Spoleto e Rieti.
Co. Francesco Maria Torricelli . . . . .	<i>di Fossombrone</i> . . . . .	Vice-prefetto di Terni.

Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna il 16 Marzo 1831.

*Pel Governo Provvisorio*

IL PRESIDENTE

GIOVANNI VICINI.

VINCENZO CRISTINI Segretario.



dopo

BANDI A 120/25

# GOVERNO PROVVISORIO

## GUARDIA NAZIONALE

DI BOLOGNA

### ORDINE DEL GIORNO

**A**lcuni hanno creduto per l' Art. 2 del Decreto 5. Febbraio 1851. che fossero obbligati ad iscriversi alla Guardia Nazionale soltanto quegli individui dell'età dai 18 ai 50. anni compiuti, i quali posseggono Fucili, Schioppi, ed altri oggetti d'armamento. Ora si rende noto coerentemente al Piano Provvisorio di Organizzazione della Guardia Nazionale delli 25 Febbraio 1851., che tutti gli individui compresi nella suddetta età, sebbene non posseggano Armi, sono tenuti ad iscriversi. Perlocchè si vuole che quelli i quali finora non sieno iscritti, debbano entro il termine perentorio di otto giorni decorrendi dal giorno d'oggi iscriversi al Quartier de' Servi.

Altri poi hanno male interpretato il § 6 dell' Art. 49 del predetto Piano d'Organizzazione. Laonde è opportuno dichiarare che ivi si accorda l'esenzione dal servizio personale della Guardia Nazionale solamente quegli individui che, non avendo mestiere alcuno, come i Facchini, ed altri indigenti di simile ceto, vivono veramente alla giornata con ciò ch'eventualmente si guadagnano colle loro fatiche. Questi soli sono contemplati in tal esenzione; e tutti gli altri che malamente vi si credettero compresi dovranno farsi inscrivere ai rispettivi Quartieri, e quando riceveranno le Polizze saranno tenuti a montare la Guardia

I Capi d'ufficio di qualunque specie, i Padroni di bottega, officina ec. non potranno impedire ai loro impiegati, garzoni ec. di montare la guardia; molto più chè se tutti presteranno il loro servizio non potranno perdere che un solo giorno ogni mese.


Date tali spiegazioni anche di concerto col Governo Provvisorio, non v'ha dubbio che ognuno si presterà volentieri a così lieve servizio, il quale ha il precipuo fine di mantenere il buon ordine nella città: e in tal guisa verrà a conoscersi, che la Guardia Nazionale di Bologna è animata del maggior ardore per la cosa pubblica. Non ricordo le pene stabilite dal suddetto Piano, le quali in caso d'inobbedienza a questa chiamata si dovrebbero applicare dalle Autorità ai renitenti; giacchè sono persuaso, che ai buoni Cittadini basti la voce di chi li chiama sotto il Vessillo della Libertà.

Bologna li 17 Marzo 1851.

IL GENERALE COMANDANTE

LUIGI CAV. BARBIERI

DALL'OLMO E TIOCCHI TIPOGRAFI DELLA GUARDIA NAZIONALE.





# GOVERNO PROVVISORIO

## IL COMITATO DI GOVERNO AVVISO

A comune tranquillità si notifica , che avendo le Truppe Austriache occupati i Posti Militari in Ferrara , de' quali erano in possesso prima del presente nuovo sistema di cose, non ne viene in conseguenza , che abbiano con questo fatto mossa la Guerra ai Paesi , che si sono dichiarati liberi , e sottratti alla Pontificia temporale dominazione . Ci viene assicurato da Bologna che un Articolo del Trattato di Vienna concedeva questa facoltà alle Truppe Austriache , le quali altro non hanno fatto , che usare di un proprio diritto . Noi siamo in piena pace con tutti i Potentati . Sia cura d'ogni buon Cittadino il conservare l'ordine , e l'obbedienza ai Magistrati, e ai Comandanti della Forza Armata . Ovunque è disordine , insubordinazione , ivi non è sicurezza per alcuno , ognuno è in pericolo . Le prove che si sono fin qui avute di generosa , e fraterna Patria carità ci rendono sicuri , che non verranno meno , e tutti si adopreranno a calmare quel turbamento , che un fatto non bene interpretato avea cagionato alla nostra Città .

Dato dalla Residenza del Comitato di Terni questo di 12 Marzo 1831

### IL COMITATO

CONTE GIO. MANASSEI  
MARCHESE LUDOVICO SCIAMANNA  
CONTE VINCENZO RUSTICI  
DOMENICO PETRUCCI  
PAOLO COLANTONI



# IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

Considerando che la principale forza degli Stati è nelle Truppe destinate a difenderli:

Visto che le milizie attualmente assoldate non corrispondono ai presenti bisogni della Patria, e che copiosissimo è il numero di quelli, i quali chiedono di servire nella milizia

## DECRETA

È aperto un'arruolamento volontario per otto Reggimenti, due de' quali di Cavalleria e gli altri di Fanteria.

Coloro che vogliono arruolarsi si presenteranno il giorno 25 di questo mese agli Ufficj d'arruolamento stabiliti nelle diverse Città, e fatti conoscere per istampe affisse al Pubblico.

Sarà in essi un'Ufficiale incaricato di far visitare chi si presenta per riconoscere s'egli è abile al servizio, e per destinare il genere d'armi al quale può essere più atto.

Dal giorno dell'arruolamento comincerà a correre in di lui favore il soldo con altre competenze.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna  
li 16 Marzo 1831.

*Pel Governo Provvisorio e pel Presidente*

ANTONIO SILVANI *incaricato del Portafoglio della Giustizia.*

VINCENZO CRISTINI Segretario.



BANDI A 120/32

GOVERNO DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE  
**TOMMASO FRACASSI POGGI**  
 DELLA CONSULTA LEGISLATIVA  
 E PREFETTO DI RAVENNA  
 AGLI ABITANTI LA CITTA' E PROVINCIA



**È** piaciuto al Supremo provvisorio Governo affidarmi il reggimento di questa ragguardevole Provincia. Devoto al pubblico servizio in fin da trentadue anni, non doveva io rifiutarmi all' appello della Patria, la quale in sì straordinarie circostanze chiama i suoi figli, parte a difenderla, e francheggiarla colle armi, parte a rassicurarla con opportuni ordini civili: occupato di pubbliche cure in tempi di calma, non era azione di buon Cittadino ritornare ai domestici ozj, e ai riposati miei studj, all' appressare della tempesta.

Eccomi dunque fra Voi, onde dar mano a questa sant' opera. Ma poichè insufficienti sarebbero a tanto uopo le sole mie forze, è mio intendimento giovarmi del senno, e valore altrui; sia di quelli che il Governo destinerà Consiglieri di Prefettura, sia dei prestantissimi Cittadini, i quali ne' giorni più perigliosi hannomi preceduto al regime della Provincia, serbando fra tanta concitazione di animi e trambusto d' affetti una tranquillità e una concordia maravigliosa. Interprete dei sentimenti de' novelli miei Amministrati, rendo loro le debite azioni di grazie, come sicuro argomento della comune soddisfazione, e riconoscenza. Invoco altresì il concorso di altri valentuomini, di cui non è povera questa Città famosa, e non ne mancano altri Luoghi della Provincia: io saprò loro buon grado, se vorranno essermi cortesi di avvertimenti, e di lumi. Avverso per costume, e per natura, ad ogni maniera di adulazione, e cortigiania; non timido amico del vero, io rigetterò lungi da me gli adulatori, ed i vili: i corrompitori del cuore umano, e guastatori d' ogni generosa opera.

Imprendo l' esercizio del conferitomi Magistrato col dichiarare esser mio immutabile proponimento, conservare nella Provincia a me demandata l' ordine, la sicurezza, e la concordia, tre principalissimi fondamenti d' ogni sociale edificio. Su questi sorge l' amore alla libertà rivendicata, ed alla novella Patria comune, in ciò consiste lo spirito pubblico, sì vivo in questa Provincia, e che debbesi con ogni argomento opportuno conservare. E assai mi conforta il sapere, che per Voi tutti, suonano altra cosa, *libertà e licenza; patriotismo, e amore di parte; religione e ipocrisia.*

A voler mantenere l' ordine pubblico, è mestieri, che tutte le membra del Corpo politico siano fra loro nella debita relazione ed armonia: non si può quindi tollerare più oltre quello slegamento di municipii, per cui rotta ogni dipendenza fra i Comuni e i Capi Luoghi dei Distretti, ed altresì, fra i Capi Distretti e il Capo Luogo della Provincia, ogni Paese agiva isolatamente, e disponeva eziandio a proprio senno del prodotto delle imposizioni Nazionali, e Provinciali, onde provennero fin qui inconvenienti assai gravi, e sovversivi d' ogni principio di buona Amministrazione. Noi giurammo nella solenne Adunanza dell' Assemblea Nazionale in Bologna, la perfetta unione di tutte le Provincie emancipate, in una sola famiglia: giurammo non avere nelle nostre determinazioni, altro scopo che l' utilità universale. Noi dunque mancheremo a nostri giuramenti, qualora volessimo comportare, che la gran famiglia rigenerata si dividesse in frazioni indipendenti dal centro comune, e dai centri parziali dell' azione Governativa, che vuoi rapidi, ed efficaci; e quando

si volesse, a pretensioni Municipali, ed a privati interessi, posporre l' utilità universale. Quindi è, che ad eliminare e rimuovere onninamente sì fatta disgregazione, trovo opportuno prescrivere quanto segue.

1. A datare dal giorno d' oggi s' intendano disciolti tutti li così detti Comitati provvisori di Governo eretti in qualsivoglia luogo di questa Provincia. Dove i medesimi riunivano le attribuzioni municipali, continueranno in dette attribuzioni soltanto fino a nuovo ordine, assumendo la denominazione di *Magistrati Municipali*. Quanto alle facoltà governative e politiche, verranno esse devolute ai Signori Vice-Prefetti, ognuno pel suo distretto: il Vice-Prefetto potrà valersi dei Presidenti al Municipio, o di altri agenti che risiedono nei Comuni, per le necessarie ispezioni, e corrispondenza della Polizia locale.
2. I Comitati Governativi d' Imola e Faenza cesseranno da ogni loro incombenza tostochè si presenterà loro il rispettivo Signor Vice-Prefetto, e al medesimo faranno regolare consegna dell' Ufficio Distrettuale, producendo un prospetto degl' introiti, e delle spese fin qui sostenute dal primo momento della rivoluzione, motivato e corroborato delle opportune giustificazioni, onde in esso abbiasi un regolare ed esatto rendiconto della loro gestione.
3. Frattanto, interpretando io il voto delle rispettive Popolazioni, ugualmente che quello del Superiore Governo, esprimo ai bravi Cittadini componenti codesti Magistrati temporanei, la pubblica soddisfazione e gratitudine per aver saputo conservare la tranquillità, e in momenti difficili impedire gli eccessi dell' anarchia.
4. Gli Amministratori, Riscuotitori, o Depositarij delle imposte Nazionali, e Provinciali, e di qualsivoglia altro prodotto spettante allo Stato non emetteranno alcun Mandato, nè eseguiranno quindi innanzi alcun pagamento se non che alle Casse Centrali della Provincia, giusta la pratica, e i Regolamenti preesistenti, ciò a malgrado di qualsivoglia ordine o mandato, che si dichiara sin d' ora illegale, e di niun valore ed effetto. I contravventori verranno tenuti responsabili delle somme percepite, nè si avrà ragione de' pagamenti fatti contro questa disposizione.
5. Gli Uffici di Prefettura si apriranno a pubblica comodità alle ore nove del mattino, e rimaranno aperti fino alle tre pomeridiane. Io darò udienza giornalmente in ufficio dalle ore dodici alle tre pomeridiane: nei dì festivi, e di posta, da un' ora alle tre dopo mezzo giorno. Ascolterò tutti indistintamente, tutti essendo uguali in faccia alla Legge, e ai Magistrati. Le querele dei pupilli, delle vedove, degli orfanelli, e de' poveri in genere, avranno sempre aperto l' adito dall' orecchio al mio cuore; guai a chi volesse impinguarsi delle loro sostanze, od opprimerli con soprafazioni e raggiri!

Uniti nello spirito della carità universale Noi formeremo una sola famiglia, ed io vi riguarderò sempre come figli, e concittadini.

*Evviva la Patria! Evviva il Nome Italiano.*

Dato in Ravenna dal Palazzo del Governo questo dì 19 Marzo 1831.

**T. FRACASSI POGGI**



RAVENNA

*Dalla Tipografia Roveri e Collina*



# ORDINE DEL GIORNO

## DEL MINISTRO DELLA GUERRA

Bologna li 18 Marzo 1851.

**S**e i bisogni del denaro in un nascente Governo sono per solito grandi e molti, nel nostro che ha tante cagioni di dispendio, e sì scarsi mezzi a trarre dovizie, non è certo maraviglia, che siano al sommo rilevanti ed immensi. Conoscendo d'altronde il Governo stesso la condizione de' popoli, e non dovendo saggiamente gravarla con istraordinarie esazioni, è sacro dovere a tutti i buoni Cittadini di venire in questa parte a di lui coadiuvamento, concorrendo per ogni lor modo possibile a minorare la spesa pubblica e concordemente procurando nello stato quella stessa economia che cercherebbero altrettanti fratelli in una ben regolata famiglia. Militari, voi formate le più cospicue e più essenziali membra del corpo civile, voi difendete la patria colle braccia, voi sarete ancor primi a giovarla colla generosità dell'animo vostro, se amate vederla al più tosto fiorente e prospera. Supremo de' nostri bisogni è ora quello, voi lo vedete, di una tal forza armata, che ne assicuri la conquistata libertà, e onde questa forza venga convenientemente organizzata, equipaggiata e provveduta di quanto farebbesi necessario in caso di movimenti militari, indispensabili si rendono grosse somme, a cui non potrebbero bastare le finanze dello Stato. In vista di tanto bisogno, e tutto fidando nell'insigne vostro patriottismo, io non dubito della volonterosa adesione de' Signori Ufficiali Superiori e Subalterni alle seguenti disposizioni, che avranno vigore a cominciare dal primo di Aprile prossimo venturo.

I Signori Ufficiali Generali rilasceranno la metà dei loro appuntamenti.

I Signori Colonnelli ne rilasceranno il terzo, ed i Signori Capi battaglioni il quarto.

I Signori Capitani di ogni Arma riceveranno il trattamento di terza classe del loro grado.

I Signori Ispettori e Sotto-Ispettori alle rassegne, Commissari di Guerra ed Ufficiali Amministrativi e di salute d'ogni genere, verranno sottoposti alla medesima ritenuta in proporzione dei gradi, ai quali vengono assimilati.

Di queste ritenute si terrà conto ai predetti Signori Ufficiali ond'esserne rimborsati sul pubblico Tesoro, allorchè sarà terminata la guerra e stabilito lo stato di queste Provincie.

Tutti gli Ufficiali nominati dai diversi Comitati di Governo o dai Generali, ed i quali non hanno ancora ottenuto i Brevetti dal Ministero della Guerra, saranno trattati, in quanto al soldo sulla proporzione dei gradi che occupavano prima delle predette promozioni. Il Ministro della Guerra ha già richieste le note di queste nomine, onde occuparsi della spedizione dei regolari Brevetti.

Gli Ufficiali che si trovano al seguito de' Reggimenti, e che non hanno servizio determinato, sia negli Stati Maggiori, sia ne' Comandi di Piazza, riceveranno un trattamento mensile di disponibilità a datare dal 1. Aprile, che sarà regolato come segue:

Ai Sotto-Tenenti . . . . .	Sc. 10.
Ai Tenenti . . . . .	„ 12.
Ai Capitani d'ogni classe . . . . .	„ 15.
Ai Capi-Battaglioni . . . . .	„ 20.
Ai Colonnelli . . . . .	„ 25.

La stessa misura avrà luogo per gli Ufficiali ed Impiegati d'Amministrazione in proporzione dei loro gradi.

Si fa noto egualmente che il Ministro si occupa in questo punto di porre in attività le Tariffe del cessato Regno d'Italia per soldo e competenze dei Soldati ed Ufficiali di ogni grado, le quali cominceranno ad avere il loro effetto per li Signori Ufficiali col mese di Aprile, e per la Truppa al più presto possibile.

Lo zelo che anima l'Armata per tutto ciò che può contribuire al vantaggio della Patria, e lo spirito di disinteresse, che sempre apparve nella Medesima, mi sono nobilissima garanzia del buon grado con che verranno accolte le presenti disposizioni: e a niuno sarà grave l'imitare il bell'esempio di più Ufficiali Superiori, che spontanei hanno rinunciato a tutte, o ad una gran parte di loro competenze, tenendosi contenti di una ben discreta retribuzione ai loro servigi, per le sole indispensabili necessità della vita.

Il presente Ordine sarà comunicato a tutti li Signori Generali, Ufficiali Superiori, Stati Maggiori, Comandanti di Piazza, Ufficiali isolati, e letto per tre sere continue all'appello delle Compagnie e Distaccamenti.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

**GEN. ARMANDI.**





## GOVERNO DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

---

**NOTIFICAZIONE**

*Per la fornitura di varj effetti di vestiario, biancheria,  
e Calzatura per le Truppe di Linea*

**D**ovendosi procedere alla sollecita confezione degli oggetti qui sotto indicati per il servizio delle truppe di Linea, s'invita chiunque volesse addire alla generale, o parziale fornitura dei medesimi di presentarsi prima del giorno 16 corrente Marzo al Capo dello Stato Maggiore Generale Sig. Capo Battaglione Cav.<sup>o</sup> Rizzoli per conoscerne le condizioni, ed i modelli, che sono stati adottati.

Susseguentemente tutti quelli che ottassero alle suddette forniture faranno giungere a questo Ministero entro il giorno 16 corrente le loro dichiarazioni in iscritto, in cui verrà precisato il prezzo che sarà stabilito e l'epoca nella quale si obbligano di versare ne' Magazzini militari, esattamente confezionati, gli oggetti stessi che sono i seguenti:

<i>Cappotti di panno grigio .</i>	<i>N. 3000</i>
<i>Bonetti di panno verde . .</i>	<i>N. 3000</i>
<i>Pantaloni di Tela o Dimito</i>	<i>N. 3000</i>
<i>Lenzuoli . . . . .</i>	<i>N. 600</i>
<i>Scarpe da Munizione . .</i>	<i>N. 3000</i>

Dato dal Pubblico Palazzo questo dì 14 Marzo 1831.

*Il Ministro della Guerra*  
Generale ARMANDI.





Bologna 14 Marzo 1831

**GOVERNO PROVVISORIO**

DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

**IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA**

*Ai Comitati di Governo, Tribunali, e Giudicanti  
delle Province unite Italiane.*

Per dare forma al nuovo ordine giudiziario, ha' necessità il Governo di conoscere la qualità, ufficio, e soldo di ciaschedun funzionario, ed impiegato in tutti i rami dell'amministrazione civile e criminale. Aveva già chiesto su ciò informazione ai diversi Comitati di Governo, ma le separazioni delle Province, e dei distretti in tante distinte amministrazioni, quante ha portato la necessità che ne vengano stabilite a seconda del diverso tempo in cui si è sottratto ciaschedun luogo alla dominazione papale, è stato in causa che alcuni Comitati non abbiano potuto presentare dei quadri completi, ed altri abbiano anche ommesso di corrispondere sollecitamente alle richieste del Governo. E' urgente d'altronde il provvedere alla formazione de' Tribunali, e perciò prego le Signorie Loro a volermi prontamente rimettere la nota di tutti i funzionarj ed impiegati addetti in qualunque modo ad alcun ramo della Giustizia civile e criminale che trovansi nel Circondario di giurisdizione delle Signorie Loro, e ad indicarmi il soldo che ciascuno attualmente percepisce.

Mentre attendo che le Signorie Loro anche in quest' incontro vogliano mostrare colla sollecitudine quanto siano attaccati all'attuale ordine di cose, e quanto bramino che siano corretti i disordini della pubblica amministrazione, le prego di aggradire le proteste della mia distinta stima.

*L' Incaricato del Porta-foglio della Giustizia*

**A. SILVANI.**





# IL GOVERNO PROVVISORIO

## DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE

**V**olendo procedere alla destinazione delle Commissioni incaricate a coadiuvare il Governo nell'esercizio della tutela, e della sorveglianza sui contratti e sulle amministrazioni de' Luoghi, e Cause Pie, Corpi morali, e Mani-morte adesivamente al prescritto dal Decreto delli 16 corrente ha nominato e nomina a costituire le Commissioni predette

Nella provincia di Bologna i Signori Dott. *Gio. Battista Ferrattini*, Dott. *Francesco Mattei*, e *Giacomo Mandini*.

Nella provincia di Ravenna i Signori Avv. *Giuseppe Zalamella*, ed ingegnere *Fabri* contabile.

Nella provincia di Forlì i Signori Avv. *Luigi Secreti*, e *Pellegrino Canestri*.

Nei distretti di Urbino, e Gubbio i Signori Avv. *Raffaello Valentini*, e *Gio. Carlo Polidori*.

Nei distretti di Pesaro, Fano, e Senigallia i Signori Avv. *Tommaso Felici*, e *Tedeschi* altro dei contabili provinciali.

Nella provincia di Ancona i Signori Avv. *Ignazio Casari*, e *Luigi Rondini*.

Nei distretti di Macerata, Fabriano, e Recanati i Signori Avv. *Candido Paoletti* e *Pietro Paolo Natali* contabile.

Nei distretti di Camerino, e di S. Severino i Signori *Raimondo Ricci*, e *Napoleoni* contabile.

Nella Provincia di Fermo i Signori *Gaetano Dominicis*, ed *Ermenigildo Menghini*.

Nella provincia di Ascoli i Signori Avv. *Serafino Panichi* e *Luigi Cantalamessa*.

Nella provincia di Perugia i Signori Avv. *Giacomo Negroni* e . . . . . contabile.

Nei distretti di Spoleto e Norcia i Signori Avv. *Prefazio Nobili*, e *Domenico Amadio*.

Nei distretti di Rieti, e Terni i Signori Avv. *Pietro Savi*, e *Giovanni Bartoli*.

Dipenderà direttamente dal Governo per gli oggetti di cui sopra la Città di Loreto, e suo distretto.

Il Ministro della Giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Bologna dal Pubblico Palazzo  
li 18 Marzo 1831.

Pel Governo Provvisorio

IL PRESIDENTE

**GIOVANNI VICINI.**

VINCENZO CRISTINI SEGRETARIO.



II

**GOVERNO PROVVISORIO****DELLE PROVINCIE UNITE ITALIANE**

**C**onsiderando che la principale forza degli Stati è nelle Truppe destinate a difenderli:

Visto che le milizie attualmente assoldate non corrispondono ai presenti bisogni della Patria, e che copiosissimo è il numero di quelli, i quali chiedono di servire nella milizia

**DECRETA**

E' aperto un'arruolamento volontario per otto Reggimenti, due de' quali di Cavalleria e gli altri di Fanteria.

Coloro che vogliono arruolarsi si presenteranno il giorno 25 di questo mese agli Ufficj d'arruolamento stabiliti nelle diverse Città, e fatti conoscere per istampe affisse al Pubblico.

Sarà in essi un'Ufficiale incaricato di far visitare chi si presenta per riconoscere s'egli è abile al servizio, e per destinare il genere d'armi al quale può essere più atto.

Dal giorno dell'arruolamento comincerà a correre in di lui favore il soldo con altre competenze.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dal Pubblico Palazzo di Bologna li 16 Marzo 1831.

*Pel Governo Provvisorio e pel Presidente*

**ANTONIO SILVANI** incaricato del Portafoglio della Giustizia.

VINCENZO CRISTINI *Segretario.*

BOLOGNA, ed in MACERATA. Presso Giuseppe Mancini-Cortesi.



# NOTIFICAZIONE

**U**n principio proclamato da una grande Nazione, la quale aveva solennemente assicurato, che non ne avrebbe permesso la violazione per parte di alcuna Potenza dell'Europa, e le dichiarazioni di guarentigia date da un Ministro di quella Nazione ci indussero a secondare li movimenti dei Popoli di queste Provincie. Tutte le nostre forze furono dirette al non facile mantenimento dell'ordine in mezzo alle agitazioni di una insurrezione, ed avemmo la compiacenza al nostro cuore gratissima, del vedere come la rivoluzione fu operata colla quiete propria di un Governo costituito, e senza lo spargimento di una goccia di sangue.

Ora la violazione a quel principio consentita dalla Nazione, che lo aveva diffuso, e garantito; la possibilità di resistere con successo ad una grande Potenza, che ha già colle armi occupata una parte delle Provincie, e il desiderio nostro di risparmiare le stragi, e li disordini, che ci fu dato finora di impedire, ci ha consigliato, per causa della salute pubblica, che pur è la legge Suprema di ogni Stato, di entrare in trattative con Sua Eminenza Rev. il Sig. Cardinale Gian-Antonio Benvenuti Legato a Latere di Sua Santità Gregorio XVI, e di rinunziare a Lui il reggimento di queste Provincie, il quale è stato dall'Eminenza Sua accettato colle concessioni qui sotto riportate

Ancona il 26 Marzo 1851.

*Pel Governo provvisorio delle Provincie unite Italiane*

IL PRESIDENTE

**GIOVANNI VICINI**

*Ancona li 26. Marzo 1851.*

**I**n seguito della occupazione di parte delle Provincie unite Italiane fatta dalle Truppe di S. M. I. R. A., e della dichiarazione del loro Generale in Capo di volere procedere all'occupazione del restante; quelli i quali hanno assunto ed esercitato il Governo provvisorio delle dette Provincie vedendosi impegnati in una lotta troppo disuguale, che porterebbe conseguenze dannose sia alle Truppe, che alle Provincie hanno deciso per quanto è in essi di risparmiare una inutile effusione di sangue, e di prevenire qualunque ulteriore disordine.

A tale effetto hanno deputati i Signori

Cavaliere Generale **ARMANDI**

Conte **CESARE BIANCHETTI**

**LUDOVICO STURANI**, e

Professore Av. **ANTONIO SILVANI**

per recarsi da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Benvenuti già munito da Sua Santità Papa Gregorio XVI dei poteri di Legato a Latere, onde rimettere come prima le Provincie insorte nelle braccia del Santo Padre, e così ridonare la tranquillità allo Stato Pontificio. Sono stati accolti i suddetti Deputati benignamente da Sua Eminenza Reverendissima, la quale interprete delle paterne disposizioni di Sua Santità di risparmiare il sangue de' suoi figli, vedendo come abbia con benignità proceduto colle Provincie recuperate colla forza, è ben certa che con maggiore benignità sarà per accogliere quelle che con totale fiducia affettuosamente a Lei ritornano. Perciò la prelodata Eminenza Sua Reverendissima di buon grado è condiscesa alle seguenti concessioni.

1. I Componenti il Governo provvisorio delle Provincie unite Italiane dimetteranno il Governo di tutte le Provincie occupate presentemente dalle Truppe Nazionali nelle mani di Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Benvenuti, il quale lo riprenderà in nome della Santa Sede.
2. Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Benvenuti a riguardo di questo atto spontaneo di sommissione impegna la sua sacra parola che nessun individuo dello Stato Pontificio di qualunque classe e condizione esso siasi ancorchè vogliasi considerare come capo, o principale fautore sarà mai perseguitato, molestato, o turbato nella sua persona, o nella sua proprietà sotto verun pretesto a cagione della sua passata condotta, ed opinione politica, e di qualunque mancanza contro la Sovranità della Santa Sede, e suo Governo.
3. Egualmente Sua Eminenza Rev. il Signor Cardinale Benvenuti impegna la sua sacra parola che Sua Santità accorderà permesso a tutti gli estranei allo Stato Pontificio che hanno in qualunque modo preso parte nella rivoluzione di partire illesi colle loro proprietà dallo Stato Papale entro quindici giorni oggi decorrendi per quel luogo, che fossero per eleggere; al qual effetto Sua Eminenza Reverendissima nella detta sua qualità li munirà gratis di un regolare Passaporto. Dovranno però le persone comprese in questo articolo se fossero armate consegnare le armi alle persone che destinerà Sua Eminenza Reverendissima.
4. Parimenti la stessa Eminenza Sua Reverendissima impegna la sua sacra parola che tutti gl'impiegati civili e tutti i pensionati che trovavansi in paga al 4 febbrajo scorso in tutte le Provincie insorte non soffriranno nei diritti loro competenti per causa di avere servito il Governo posteriormente stabilito, o di aver presa parte nel mutamento.
5. Per riguardo alla Milizia quando i Militari di linea e di ogni arma pontificia, e gl'impiegati al primo avviso di Sua Eminenza Reverendissima rimettano la Coccarda pontificia saranno ammessi a continuare il servizio come prima.
6. Si obbliga e promette Sua Eminenza Reverendissima di dare gratis il Passaporto per quel luogo estero che si desiderasse da qualunque delle persone comprese negli Articoli 2. 4. e 5; quante volte lo richiedano entro lo spazio di

giorni quindici oggi decorrendi, dichiarando ed impegnando la sua sacra parola che Sua Santità non riterrà come esuli quelli i quali con detti Passaporti si assentassero dallo Stato.

7. Appena sottoscritte le presenti concessioni, e fatto l'atto di dimissione di cui all'articolo primo, Sua Eminenza Reverendissima spedisce l'ordine alle Truppe Pontificie di sospendere le ostilità, e di concedere una tregua di giorni dieci alle Truppe rivoltate, onde possano in quanto ai volontarj disciogliersi e tornare alle loro case, oppure ottenere il Passaporto nei modi suddetti, ed in quanto ai corpi già Papali riunirsi ai loro Comilitoni.
  8. I membri dell'attuale Governo provvisorio daranno pure gli ordini agli Ufficiali superiori delle truppe loro per l'esecuzione di quanto sopra.
  9. Parimenti Sua Eminenza Reverendissima interporrà i suoi officj presso il Comandante la Vanguardia delle Truppe Imperiali, o presso qualunque altro occorrere potesse onde sia accordato un tempo sufficiente alle Truppe del Governo provvisorio che stanno a fronte, affinché ne segua in questo spazio lo scioglimento a tenore delle cose superiormente stabilite.
  10. Il Governo provvisorio poi darà a queste sue Truppe l'ordine opportuno, onde abbia effetto il disarmo, ingiungendo ad esse di passare ad occupare nell'intervallo quella posizione che al Comandante la forza austriaca piacesse di fissare.
  11. Ai Nazionali, e volontarj, che rimarranno disciolti sarà dato un foglio di via onde abbiano il pane, e l'indennità di viaggio fino alle loro case, od ai confini pei quali intendessero di partire.
  12. Chiunque osasse di contravenire alle presenti concessioni, o non ubbidisse agli ordini che in conseguenza delle medesime ricevesse, oltre il rendersi responsabile per tali contravvenzioni ed innobbedienza non goderà delle concessioni suddette, rendendosi indegno della clemenza sovrana.
- Sua Eminenza Reverendissima si propone d'implorare da Sua Santità tutte quelle paterne provvidenze che sono proprie del Cuore di Nostro Signore, e che stabiliranno maggiormente la felicità dei suoi sudditi.
- Fatto e sottoscritto in triplo originale uno de'quali è stato trattenuto da Sua Eminenza Reverendissima, un altro è stato consegnato al Signor Presidente del Governo provvisorio, ed un terzo ai Signori Deputati suddetti.

**G. A. CARD. BENVENUTI** Legato a Latere

Cav. **PIETRO ARMANDI**

Conte **CESARE BIANCHETTI**

**LUDOVICO STURANI**

**ANTONIO SILVANI**

Gl'infrascritti componenti il Governo delle provincie unite italiane accettano le premesse concessioni, ed in esecuzione delle medesime dimettono il Governo da essi esercitato in mano di Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Benvenuti Legato a Latere di S. S. Papa Gregorio XVI.

**GIO. VICINI** Presidente

**ANTONIO SILVANI**

Generale **ARMANDI**

Conte **CESARE BIANCHETTI**

**PIO SARTI**

**FRANCESCO ORIOLI**

**LUDOVICO STURANI**

**ANTONIO ZANOLINI**





doppio

BANDI A 120/20

# NOTIFICAZIONE

Avendosi già disponibile la nuova Carta col bollo dell'attuale Governo delle Province unite Italiane portante l'impronto dell'Aquila Latina con iscrizione *Governo Provvisorio delle Province unite Italiane*, si fa noto come fin da ora dovrà farsi uso negli atti qualunque si pubblici che privati della sopradetta Carta, la quale si troverà vendibile nei soliti Spacci, ed alli prezzi medesimi attualmente in corso.

Siccome però si ha tuttavia una rimanenza della Carta col bollo del cessato Governo, della quale pure occorre con le debite cautele di procurare l'esito; così si dichiara che sino a nuova disposizione potrà usarsi promiscuamente negli atti tanto della Carta di nuovo bollo, quanto di quella col bollo del cessato Governo, legittimata coll'apposizione del bollo straordinario; la quale per la carta esistente presso i privati si eseguirà gratuitamente dagli Uffici di bollo e registro ne' due giorni seguenti la pubblicazione di questa Notificazione; riservandosi il Governo attuale di ordinare in appresso quando la sopradetta ultima qualità di carta dovrà affatto rimanere fuori d'uso.

Bologna li 16 Marzo 1831.

*Il Ministro delle Finanze*

LODOVICO STURANI.

